

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII
N. 1

RELAZIONE

**SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO
COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PRESENTATO
DALLA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL'UNIONE EUROPEA**

(Secondo semestre 1995 - Primo semestre 1996)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(PRODI)

Trasmessa alla Presidenza il 30 luglio 1996

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione	<i>Pag.</i>	7
Mercato interno	»	10
Libera circolazione delle persone	»	26
Industria e aiuti di Stato	»	30
Energia	»	35
Credito e settore finanziario	»	38
Fiscalità	»	42
Trasporti	»	46
Telecomunicazioni	»	50
Turismo	»	54
Socialità	»	57
Cultura e istruzione	»	61
Sviluppo del territorio	»	67
Sanità	»	73
Tutela dei consumatori	»	76
Agricoltura	»	82
Ambiente	»	87

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO
COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PRESENTATO
DALLA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL'UNIONE EUROPEA

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Una linea di continuità unisce la Presidenza irlandese, di turno dal 1° luglio 1996, a quella italiana che l'ha preceduta. Salvaguardare l'occupazione, nel momento in cui cinquanta milioni di persone non riescono ad usufruire dell'unificazione del mercato, rendere più efficace il mercato interno, agevolare le piccole imprese, ampliare le relazioni esterne dell'Unione europea proseguendo il dialogo strutturato con i Paesi PECO (Europa centrorientale), valutare le implicazioni dell'attività comunitaria sui cittadini. Sono queste le sfide prioritarie che la Presidenza irlandese si accinge ad affrontare unitamente alla moneta unica, al mantenimento della PAC, al problema della sicurezza dei cittadini, da tutelare attraverso il miglioramento dei meccanismi di giustizia comunitari, la lotta contro il crimine e contro la produzione della droga per la quale verrebbe proposta una armonizzazione verso una soglia più alta delle pene da comminare ai trafficanti.

Il primo pilastro costituito dal mercato unico è stato quasi del tutto completato e l'esecutivo comunitario, pur continuando il ruolo istituzionale di organo di proposta legislativa, sta procedendo verso i nuovi obiettivi della semplificazione legislativa ed amministrativa nel rispetto dell'intangibilità dell' "acquis" comunitario, cioè il pacchetto di direttive previste dal Libro Bianco e della progettualità proiettata al futuro, attraverso la presentazione di Libri bianchi, indicanti indirizzi dell'azione

comunitaria, e di Libri verdi, contenenti idee orientative mirate.

Restano nel frattempo vistose lacune normative da colmare e ritardi nell'attuazione di direttive da parte degli Stati membri. Nel primo caso, mancano l'adozione dello Statuto della Società europea, la cui assenza costa annualmente alle imprese trenta miliardi annuali di Ecu secondo la valutazione del Gruppo Ciampi, il quadro giuridico di tutela delle invenzioni biotecnologiche, la liberalizzazione del mercato interno del gas sul quale la Presidenza irlandese intende avviare il negoziato, unitamente al sistema definitivo dell'IVA, in base ad una prossima proposta.

Ancora non è stato completato, nel secondo caso, il recepimento dei pacchetti appalti pubblici, proprietà intellettuale, assicurazioni.

Questi obiettivi coincidono con le conclusioni emerse dal Consiglio europeo di Firenze (21-22 giugno 1996), conclusivo della Presidenza italiana di turno che, approvando gli orientamenti generali della Commissione europea, in particolare il patto di fiducia per l'occupazione, ha sottolineato il legame inscindibile tra crescita ed occupazione, la necessità di completare il mercato interno anche con la liberalizzazione dei settori preclusi alla concorrenza, l'avvio e la verifica della semplificazione, lo sviluppo della rete transeuropea di trasporti, la concentrazione delle politiche strutturali sulla creazione dei posti di lavoro, la cooperazione intergovernativa nella lotta contro la droga e la criminalità organizzata, l'allargamento esterno dell'Unione europea.

Questa relazione, che assembla il secondo semestre 1995 (Presidenza spagnola) e il primo semestre 1996 (Presidenza italiana), si inserisce nell'ambito di un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo per consentire a quest'ultimo il suo potere di controllo e di indirizzo politico.

Rilievo preminente viene conferito al primo pilastro, cioè al mercato interno,

in attesa che la Conferenza Intergovernativa, che riferirà in ottobre ad un vertice straordinario, sciolga nodi essenziali per il secondo e terzo pilastro. Un meccanismo di politica estera e di difesa comune (secondo pilastro), si rende necessario per consentire all'Unione Europea un eventuale intervento efficace oltre le frontiere, a tutela dei diritti umani. Un passo avanti per il settore della giustizia e degli affari interni, (terzo pilastro), rispetto alle azioni cooperative tra i governi, sarebbe la comunitarizzazione parziale e graduale della politica dei visti, dell'asilo, dell'immigrazione.

Intorno al consolidato nucleo essenziale del mercato unico, molti obiettivi restano ancora da raggiungere ma la costruzione di una comune identità europea non rappresenta più un'utopia.

MERCATO INTERNO

Alla fase della produzione normativa, ormai alle battute finali, sta subentrando il momento della semplificazione legislativa e del monitoraggio permanente sull'efficacia operativa del mercato interno per le imprese e per i cittadini.

Se il mercato interno nel suo insieme funziona, persistono ancora aspetti preoccupanti: ostacoli tecnici agli scambi, lacune legislative in settori essenziali come fiscalità e diritto societario, una politica di concorrenza ancora inadeguata per la disciplina degli aiuti di Stato e per la liberalizzazione dei pubblici servizi, l'applicazione troppo burocratizzata e non omogenea della normativa, le richieste di misure compensative a seguito delle fluttuazioni monetarie.

Viceversa l'operatività effettiva del mercato interno esige uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche, una crescita sostenibile e non inflazionistica rispettosa dell'ambiente, un alto grado di convergenza economica, un elevato livello di protezione sociale e di occupazione, un elevamento del tenore e della qualità della vita, un aumento della solidarietà e della coesione economico-sociale tra gli Stati membri. Questi obiettivi sarebbero vanificati se la produzione normativa venisse caratterizzata da processi inflazionistici suscettibili di irrigidire il mercato anziché flessibilizzarlo.

E' di un corpo legislativo emanato al giusto livello, accessibile, senza concessione di spazio alle frodi, in grado di offrire soluzioni meno onerose per cittadini, imprese, autorità pubbliche, garantendo un alto livello di tutela per sanità, consumatori, ambiente, che ha bisogno l'Unione europea. Questa linea tendenziale legislativa deve

muoversi, secondo la Commissione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, dello sfondamento delle regole tecniche nazionali e regionali, della riduzione costante di nuove proposte, della preferenza per direttive-quadro al fine di alleggerire il recepimento nazionale, della codificazione costitutiva del diritto comunitario anche con finalità abrogative, dell'estensione della consultazione preventiva per le future proposte alle categorie¹. Sia la Presidenza spagnola, con il dibattito al Consiglio europeo di Madrid del 15-16 dicembre 1995, sia la Presidenza italiana hanno assecondato e stimolato l'esecutivo comunitario.

Oltre alla semplificazione, sei grandi linee di azione sono state tracciate per il mercato unico al Consiglio europeo di Madrid². **Completare e semplificare il quadro legislativo** del mercato unico implica il superamento dei punti deboli quali la doppia imposizione per le società e i lavoratori transfrontalieri, il rigetto dell'adozione di una direttiva per tutelare le invenzioni biotecnologiche, l'assenza di un regime definitivo dell'IVA, la mancata armonizzazione dei regimi fiscali per servizi finanziari transfrontalieri, la situazione di stallo che blocca lo Statuto della Società europea.

Fare funzionare il mercato unico richiede l'accrescimento della cooperazione amministrativa, la modernizzazione delle amministrazioni doganali, il perfezionamento di un regime sanzionatorio contro le infrazioni alle regole comunitarie, un incremento del recepimento delle direttive e del ricorso al principio di mutuo riconoscimento.

La pietra angolare dell'Unione Economica e Monetaria è il mercato unico che funziona con una **moneta unica** per passare alla quale occorre una rigida disciplina di

1 "Legiferare meglio". Rapporto della Commissione al Consiglio europeo di Madrid.
DOC. CSE (95) 580

2 "Il mercato unico nel 1995". Rapporto della Commissione al Consiglio europeo di Madrid.
DOC. SEC (95) 2118 del 6 dicembre 1995.

bilancio e una migliore convergenza delle economie. **Assicurare un mercato unico ai cittadini** presuppone di rinforzare la tutela dei consumatori, migliorare l'accesso alla giustizia, allargare la dimensione sociale ed ecologica del mercato unico, semplificare la legislazione sul riconoscimento dei diplomi dato l'alto tasso di contenzioso nel settore, condurre a termine il programma CITIZENS FIRST per informare i cittadini sui diritti e vantaggi del mercato unico.

L'adattamento del mercato unico **all'evoluzione tecnologica** e agli altri cambiamenti vede al centro il completamento della "Società dell'informazione", legata allo sviluppo delle Reti transeuropee di telecomunicazioni. La "Società" sta nascendo dopo l'adozione delle direttive per la libera circolazione dei dati personali e per la protezione delle banche-dati ma, per completarla, mancano tasselli importanti come il diritto d'autore e i diritti connessi e la protezione del pluralismo nei mass-media.

Preparare il mercato unico **all'allargamento** trova la sua base concettuale nel Libro Bianco PECO che ha fornito ai Paesi associati dell'Europa Centrorientale, nell'ambito del dialogo strutturato introdotto dal Consiglio europeo di Essen, le linee direttive per aiutarli ad allineare le legislazioni e le strutture amministrative a quelle dell'Unione europea. Anche Malta e Cipro saranno aiutati ad assimilare l'"acquis" comunitario in vista dell'apertura dei negoziati di adesione, sei mesi dopo la conclusione della Conferenza Intergovernativa.

Il dibattito sul futuro del mercato unico è stato particolarmente intenso nel secondo semestre 1995 e nel primo semestre 1996, condensato in una serie di documenti analitici, programmatici, propositivi, finalizzati a tracciare le linee prossime venture dell'UE.

Il parere della Commissione europea sul rapporto del Gruppo Molitor³ costituisce la risposta dell'esecutivo comunitario al problema della semplificazione con analisi dell'impatto della legislazione su competitività ed occupazione, della ricaduta sulle legislazioni nazionali, del rischio della proliferazione normativa nazionale, del possibile ricorso a sanzioni pecuniarie nei confronti di Paesi inadempienti all'attuazione del diritto comunitario e all'esecuzione delle sentenze di condanna.

Il primo **"RAPPORTO CIAMPI"**, risultato del lavoro del Gruppo Consultivo sulla competitività, istituito a seguito del Consiglio europeo di Essen, individua nella capacità di investire in conoscenza la misura giusta per accrescere la competitività. La "società dell'apprendimento" presuppone un ciclo di formazione aperto lungo tutto l'arco della vita, flessibile ed adattabile alle esigenze di una società in continua evoluzione. Ma per risolvere gli svantaggi strutturali, che caratterizzano il sistema economico europeo rispetto a Giappone e Stati Uniti, è di fondamentale importanza il completamento del mercato interno, con l'eliminazione delle barriere esistenti in settori cruciali (appalti pubblici), l'adozione della moneta unica, l'armonizzazione fiscale, lo sviluppo delle infrastrutture di energia e trasporti, la preventiva liberalizzazione delle reti.

Il secondo **RAPPORTO CIAMPI**, redatto nel dicembre 1995, presentato al Consiglio europeo di Madrid del 15/16 dicembre 1995, individua quattro settori prioritari sui quali è necessario intervenire per ripristinare la competitività dell'economia europea.

Nei servizi pubblici deve essere introdotta la concorrenzialità, lasciando agli Stati membri la decisione se procedere a privatizzazioni o mantenere la proprietà al settore pubblico. Le PMI (piccole e medie imprese), che svolgono un ruolo

3 DOC. SEC (95) 2121 del 29 novembre 1995.

fondamentale, per creare ulteriore valore aggiunto hanno bisogno di una strategia europea per favorire l'applicazione commerciale della ricerca e l'innovazione dei processi di produzione. Un approccio unitario europeo per la protezione dell'ambiente dovrà superare l'incompatibilità tra politica ambientale e politica della competitività, salvaguardando l'ambiente nel modo meno costoso, con strumenti alternativi all'armonizzazione legislativa.

La "società dell'apprendimento", già tratteggiata nel primo rapporto Ciampi, necessita di una collaborazione duratura tra mondo accademico, imprese, parti sociali.

La coerenza esistente tra politica della competitività e politica della concorrenza è stata analizzata dall'esecutivo comunitario⁴ nell'ambito di un corretto funzionamento del mercato interno.

Occorre evitare che ostacoli regolamentari appena soppressi siano ripristinati tramite barriere erette dalle imprese sotto forma di pratiche abusive o monopolizzazione dei mercati. Un controllo delle concentrazioni industriali e la revisione delle soglie di fatturato, la liberalizzazione dei servizi pubblici (gas, elettricità, telecomunicazioni), la disciplina degli aiuti di Stato da rendere conformi alla politica industriale, il blocco di "pratiche predatorie" e di sussidi alle imprese obsolete sono le soluzioni proposte dalla Commissione europea.

Se la Presidenza spagnola di turno del secondo semestre 1995 e quella italiana del primo semestre 1996 hanno stimolato e assecondato il dibattito sul futuro del mercato unico, spetta a quella irlandese del secondo semestre 1996 provvedere alla

4 Politica di concorrenza e competitività dell'industria europea - Documento di lavoro dei servizi della Commissione
DOC. SEC (95) 1713 del 13 ottobre 1995

prima verifica.

Al Consiglio Mercato Interno del 26 novembre 1996, la Commissione europea presenterà il primo monitoraggio sulla operatività del mercato unico⁵.

L'esecutivo comunitario, attraverso una serie di studi condotti da esperti di settore, dovrà sottoporre alla valutazione del Consiglio se siano possibili una crescita sostenibile e non inflazionistica nel rispetto dell'ambiente, un alto grado di convergenza economica, un elevato livello di protezione sociale e di occupazione, un aumento della solidarietà e della coesione economico-sociale.

Quaranta studi settoriali sono programmati per verificare i criteri di rispondenza tra normativa del mercato unico ed effettivo esercizio delle quattro libertà codificate dal Trattato di Roma. Il monitoraggio affronterà nell'immediato: l'energia, la liberalizzazione degli appalti pubblici, la proprietà industriale, la pubblicità, il mercato unico dell'informazione.

Tre Consigli Mercato Interno hanno scandito questi due semestri: le due sessioni formali svoltesi a Bruxelles il 23 novembre 1995 e il 28 maggio 1996 e la sessione informale di Roma del 24 febbraio 1996, questi ultimi due sotto Presidenza italiana.

Un impulso decisivo è stato dato dalla Presidenza italiana alla **semplificazione e razionalizzazione del diritto comunitario**, anche in funzione del rilancio della competitività dell'economia europea e in particolare delle piccole e medie imprese, attraverso un questionario presentato al Consiglio informale Mercato Interno di

5 VERIFICA 96 - Indagine della Commissione europea su Impatto ed efficacia del Mercato Interno
(DOC. Ref. Jh 96 Study/offcop del 9 ottobre 1995)

Roma. La maggioranza degli Stati membri è stata concorde nel mettere in guardia dai rischi di uno smantellamento indiscriminato dell' "acquis" comunitario, per le conseguenze che ricadrebbero sull'effettivo funzionamento di uno spazio economico unificato. Bisogna parlare di semplificazione e non di deregolamentazione, lasciando respirare l'economia europea, limitando la proliferazione legislativa, prevedendo ampie clausole derogatorie per le piccole e medie imprese, ritornando allo spirito originario delle direttive come norme-quadro. Conseguenza immediata di questo dibattito è stata l'istituzione del Gruppo di esperti SLIM (Simpler Legislation of Internal Market) che riferirà al Consiglio del 26 novembre, sotto Presidenza irlandese, sulla semplificazione in atto nei settori: materiali da costruzione, statistiche, riconoscimento dei diplomi, commercializzazione delle piante ornamentali. Una Risoluzione del Consiglio⁶ per la **semplificazione legislativa e amministrativa** nel settore del mercato interno ha ribadito con un atto politico le conclusioni del Consiglio di Roma, ma l'adozione non è stata resa possibile al Consiglio formale del 28 maggio 1996 per la riserva politica generale del Regno Unito, a causa dell'embargo dell'Unione europea su taluni prodotti per l'encefalopatia spongiforme bovina.

Il mercato unico ancora non risulta pienamente percepibile nelle sue conquiste da parte dei cittadini. I vantaggi e le opportunità offerti dal completamento del mercato interno potrebbero sfuggire alla conoscenza e alla comprensione della gente comune che costituisce una componente essenziale della costruzione edificata dall'Atto Unico Europeo. Sia gli Stati membri sia la Commissione europea hanno identificato il pericolo di non coinvolgere i cittadini nell'esercizio dei propri diritti e, per rafforzarne il sostegno

alla costruzione europea, stanno operando su due diversi livelli. Il primo è quello dell'informazione, che trova nella campagna CITTADINI ANZITUTTO il suo fulcro. Il secondo è la garanzia dell'esercizio del diritto di libera circolazione delle persone, da attuarsi tramite tre direttive note come "Pacchetto Monti". La Presidenza italiana si è impegnata nel sostegno di quest'ultimo che, per gli stretti rapporti con azioni comuni riferibili al terzo pilastro, è ancora alle fasi iniziali.

L'iniziativa "I cittadini anzitutto", il cui lancio è atteso per l'autunno 1996, prevede una informazione corretta e completa, di carattere non pubblicitario, coinvolgente tutti i soggetti istituzionali ed anche le categorie professionali e imprenditoriali e i consumatori.

Dieci guide generali, divise per materie, offriranno un panorama sintetico ma esaustivo delle conquiste del mercato unico nei settori della vita quotidiana: risiedere, lavorare, formazione professionale, servizi finanziari e assicurativi, assistenza sanitaria, pari opportunità. Saranno accompagnate da schede di dati che scenderanno in profondità, nello specifico, rispecchiando le tipicità nazionali, regionali, locali.

Sarà importante precisare ruoli e competenze degli Stati membri, dei poteri regionali e locali, delle organizzazioni non governative nelle varie fasi di costruzione dell'iniziativa "I cittadini anzitutto", evitando appesantimenti burocratici ed oneri aggiuntivi.

Ferma restando la responsabilità editoriale della Commissione sull'iniziativa, è prevista la partecipazione attiva degli Stati membri sia nella fase di elaborazione delle guide informative e delle schede di dati, in quanto l'informazione sui diritti dei cittadini dovrà tener conto delle specificità nazionali, sia nella fase di distribuzione del prodotto

affiancandosi all'azione dell'Unione europea e delle organizzazioni non governative.

Dopo lo stanziamento del Parlamento europeo e la stipula di un contratto con una agenzia di comunicazione, l'iniziativa sarà sottoposta alla prima verifica del Consiglio sotto Presidenza irlandese a Lussemburgo il 25 ottobre 1996. Il progetto si avvarrà anche di "hot lines" telefoniche per segnalazione e il Gruppo presieduto da Simone VEIL sulla libera circolazione sarà utilizzato come terminale per i cittadini. I principi di complementarietà (per evitare duplicazioni con iniziative nazionali) e di consultazione (con gli Stati membri, collegialmente e bilateralmente) accompagneranno, come postulati essenziali, questa iniziativa il cui finanziamento è esclusivamente comunitario.

Il "Pacchetto Monti", per gli stretti legami con azioni riferibili al terzo pilastro e con la possibile comunitarizzazione dell'Accordo di Schengen, viene trattato in un capitolo "ad hoc", nonostante la sua collocazione attuale nel mercato interno.

Se dal 1° gennaio 1996 è vigente l'Accordo GPA (Government Procurement Agreement), stipulato a Marrakech il 15 aprile 1994 in ambito OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio), la disciplina comunitaria degli **appalti pubblici** ancora non si è conformata alla normativa GATT⁷. Dopo un accordo politico raggiunto sotto Presidenza spagnola su due progetti di direttiva, il ritardo nella prima lettura del Parlamento europeo blocca l'adozione. Allo stato attuale, gli offerenti statunitensi, giapponesi e degli altri Paesi aderenti all'accordo GPA ricevono nell'UE condizioni migliori di accesso e di informazione rispetto agli imprenditori comunitari, penalizzati da un regime discriminatorio "al contrario".

7 DOC. 11454/95 MAP24 CODEC 179
 DOC. 11706/95 MAP28 CODEC 192
 DOC. 11707/95 MAP29 CODEC 193

Spetterà alla Presidenza irlandese il difficile compito di dirimere il nodo della partecipazione dei lavoratori alla **SOCIETA' EUROPEA**⁸ che blocca da sette anni l'adozione del pacchetto societario, compresa la mutua e l'associazione europea. La Presidenza italiana ha cercato con impegno di concludere il dossier, bloccato essenzialmente dalle opposte posizioni inglese e tedesca. E' stato esperito anche il tentativo di una proposta di compromesso attraverso una scansione temporale in tre tappe, utilizzando nell'immediato la direttiva Comitati aziendali per arrivare ad un quadro comunitario comprendente anche la partecipazione dei lavoratori, passando per la fase dell'informazione e della consultazione. Anche l'ipotesi di separare la Società europea dall'associazione, che è una struttura di diritto civile, legata al generale problema dell'Europa dei cittadini attraverso il volontariato, la cooperazione allo sviluppo, l'espletamento di opere assistenziali, è naufragato.

Si è fatta luce, invece, l'idea che ogni azione futura riguardante il pacchetto societario, legato alla partecipazione dei lavoratori, sia trattato simultaneamente sia dal Consiglio Mercato Interno sia da quello Affari Sociali.

Le difficoltà per la Presidenza irlandese sono maggiormente aggravate per il cambio della base giuridica che dall'art.100A (armonizzazione, con maggioranza qualificata) è stata cambiata nell'art.235 (unanimità, poteri impliciti dell'esecutivo comunitario per obiettivi non compresi nel Trattato di Roma). Si allontana l'ipotesi di profonde innovazioni nel diritto societario, richieste anche dal primo Rapporto CIAMPI per puntare, al massimo, su una armonizzazione delle legislazioni nazionali.

Strettamente collegato all'Accordo TRIPS (Trade Related Intellectual

Property Rights), stipulato in ambito OMC dall'Accordo di Marrakech (15 aprile 1994), il pacchetto proprietà intellettuale ancora non è stato completato in ambito comunitario, lasciando vuoti normativi preoccupanti. Ne è esempio il progetto di direttiva **sui disegni e modelli comunitari** presentato dalla Commissione nel dicembre del 1993 e modificato nel mese di febbraio 1996. La Presidenza italiana ha constatato che una minoranza di blocco ha impedito l'accoglimento della proposta del Parlamento europeo volta ad introdurre, nel settore dei disegni e modelli, la possibilità di riproduzione, per fini di riparazione e dietro la corresponsione di un equo compenso, dei pezzi staccati di carrozzeria di autoveicoli ("repair clause"). Resta un contrasto tra le delegazioni e tra queste e la decisione del PE (adottata, peraltro, a schiacciante maggioranza) e concernente, essenzialmente, questa "repair clause" e i requisiti, di livello più o meno elevato e rigoroso, ai quali si deve condizionare la protezione.

Pertanto, al fine di eliminare tale situazione, la Presidenza italiana ha proposto, allo scadere del semestre, una soluzione di compromesso^{8bis} che ha raccolto i consensi della Commissione.

La Presidenza irlandese ha, da parte sua, mostrato interesse alla soluzione italiana ed è da ritenere che la proposta sarà portata avanti nell'attuale semestre, temperando gli interessi sia delle grandi case automobilistiche sia dei produttori indipendenti.

Piena concordanza si è avuta tra le delegazioni comunitarie nella riunione tenutasi a Ginevra, dal 1° al 5 luglio 1996, per mantenere un atteggiamento comune **sul progetto di Trattato sulla risoluzione delle controversie (gruppo di lavoro presso**

l'OMPI - Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale).

L'UE può aderire al futuro Trattato, disponendo, nell'ambito degli organi collegiali previsti, dei 15 voti spettanti ai suoi Stati membri, salvo che questi non intendano esercitare direttamente tale diritto di voto.

Le controversie tra gli Stati dell'UE sono regolate dal Trattato di Roma e restano fuori del campo di applicazione del futuro Trattato sulla soluzione delle controversie.

Una controversia portata per la decisione in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio, o in tale ambito già decisa, non potrà essere riproposta nell'ambito del futuro Trattato.

Una doppia protezione giuridica, l'una riconducibile al diritto d'autore, l'altra ad un nuovo diritto specifico "sui generis", è assicurata alle banche dati dopo l'adozione definitiva della direttiva avvenuta sotto Presidenza italiana.

Creatori ed investitori nel settore godranno di un livello di protezione adeguato ed uniforme su tutto il territorio dell'Unione con notevoli ripercussioni sullo sviluppo della Società dell'informazione.

Termina il suo cammino anche il regolamento per l'istituzione di un certificato protettivo per i prodotti fitosanitari adottato a maggioranza qualificata nel mese di giugno.

Il regolamento prolunga la durata della protezione giuridica assicurata a questi prodotti, attualmente insufficiente ad ammortizzare gli investimenti effettuati nella ricerca a causa della lunghezza del periodo che intercorre tra il deposito di una domanda di brevetto e l'autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto.

Alle prime battute è invece la proposta sul **diritto di seguito**⁹ presentata dalla Commissione europea il 13 marzo 1996.

Un autore o, dopo la sua morte i suoi eredi, potranno riscuotere una percentuale sul prezzo di un'opera (rientrante nelle arti grafiche e plastiche) all'atto della sua rivendita in un'asta pubblica o mediante un intervento di agenti commerciali. Saranno così tutelati gli artisti che, sconosciuti al debutto, vedono la loro opera acquisire valore nel tempo ma rimangono, in assenza del riconoscimento di questo diritto, esclusi dai benefici derivanti dalla notorietà.

Attualmente gli Stati membri prevedono questa tutela nel loro ordinamento, con differenze tuttavia sostanziali tra le singole legislazioni.

Proseguirà sotto Presidenza irlandese il negoziato sulla proposta di direttiva per la protezione giuridica delle **invenzioni biotecnologiche**¹⁰, ripresentata dalla Commissione in una nuova formulazione, per lasciare maggiore spazio agli aspetti etici del problema, dopo la bocciatura definitiva del testo precedente da parte del Parlamento europeo.

Ostacoli invisibili alla libera circolazione dei prodotti sono spesso creati dalla **normazione tecnica**, soprattutto quella nazionale, che l'esecutivo comunitario giudica spesso proliferante. Gli Stati membri sono vincolati a comunicare, a Bruxelles, norme tecniche nazionali che incidano sul mercato unico. Sotto Presidenza spagnola, al Consiglio Mercato Interno del 23 novembre 1995, è stata definitivamente approvata la decisione che istituisce una **procedura d'informazione** reciproca sulle misure nazionali che derogano al principio di libera circolazione delle merci all'interno della Comunità.

9 DOC. COM (96) 97 def. COD 96/085

10 DOC. COM (95) 661 def. COD 95/0350

La procedura di trasparenza stabilita dalla presente decisione contribuirà a garantire che il riconoscimento reciproco funzioni correttamente, facilitando l'obiettivo della libera circolazione, senza fare ricorso ad una armonizzazione su vasta scala delle regole tecniche, come prescrive il nuovo indirizzo fondato sul mutuo riconoscimento e sulla "nouvelle approche".

Nell'ambito della eliminazione degli ostacoli tecnici alla libera circolazione, la proposta di direttiva relativa ai **lavori in metalli preziosi** si prefigge di determinare un quadro normativo comunitario tale da garantire sia un livello elevato di protezione per i consumatori, sia la trasparenza delle transazioni commerciali pertinenti.

Il campo di applicazione della proposta comprende le disposizioni relative alla punzonatura dei lavori in metalli preziosi e alle procedure di certificazione. Si riferisce ai lavori in oro, platino, palladio ed argento e a quelli ricoperti da altri metalli purchè destinati al consumatore comunitario.

I punti di particolare rilevanza riguardano il contenuto del punzone di responsabilità e le procedure di controllo.

La Presidenza italiana ha presentato una propria proposta di compromesso, che riguarda il punzone di responsabilità, per facilitarne meglio l'identificazione¹¹.

La maggioranza delle delegazioni e la Commissione, si sono dimostrati favorevoli all'approccio suggerito dalla Presidenza, mentre le maggiori divergenze sono emerse sul sistema di controllo. Per completare il quadro normativo dei metalli preziosi, rimasto incompleto nonostante l'impegno della Presidenza italiana a tutela degli orafi nazionali, manca ancora il tassello costituito dal regime fiscale dell'oro.

11 DOC. 6646/96 ENT 72

La Presidenza italiana ha ripreso i lavori concernenti la proposta di direttiva sul regime speciale IVA applicabile all'oro sulla base di un parere del Parlamento europeo che prevede l'introduzione di una normativa analoga a quella vigente in Italia. Dovrebbero essere esentate le cessioni di oro diretto alla produzione industriale e tassata la cessione del prodotto finito, destinato al consumo finale. Gli acquisti di oro finanziario da parte di privati sarebbero invece esentati.

La Presidenza italiana ha indirizzato il dibattito verso un approfondito chiarimento delle posizioni delle delegazioni sui vari punti per semplificare il futuro svolgimento dei lavori sotto la Presidenza irlandese e raggiungere una posizione comune.

Una parte considerevole del corpus della legislazione comunitaria è destinato a garantire la sicurezza dei prodotti alimentari commercializzati nell'Unione, in particolare per quanto riguarda additivi, aromi, solventi, contaminanti, materiali in contatto con alimenti, generi alimentari per scopi nutrizionali particolari. Altre norme sono attualmente in corso di studio da parte del Consiglio Mercato Interno per quanto riguarda i nuovi alimenti e ingredienti ad uso alimentare, i sistemi di irraggiamento degli alimenti e gli aromi.

In ambito internazionale, la Comunità persegue l'obiettivo dell'adesione alla Commissione del *Codex Alimentarius* (CCA)¹², organismo che risponde a un programma misto intergovernativo della FAO e dell'OMS sulle norme alimentari.¹³

In questo settore, durante la Presidenza italiana, sono stati raggiunti risultati significativi.

In particolare, il regolamento che stabilisce una procedura con la quale stilare

12 DOC. 11538/93 RELEX 55AGRILEG 342

13 CCA, Manuel de procédure (8 ème édition, 1993)

un elenco degli **aromi**¹⁴ autorizzati a livello comunitario è stato adottato il 25 giugno 1996.

Sempre nella stessa sessione del Consiglio Ambiente, sono state raggiunte le posizioni comuni relative alle proposte di direttiva che mirano, la prima, ad adattare la regolamentazione attuale in materia di **edulcoranti**¹⁵ all'evoluzione tecnica dell'industria e, la seconda, ad autorizzare l'utilizzo, come **additivo**¹⁶ alimentare, dell'alga "Eucheuma trasformata" (E 407 a).

Nel Consiglio Mercato Interno del 28 maggio 1996 è stata approvata all'unanimità (posizione comune) la proposta di direttiva con la quale si autorizza temporaneamente la commercializzazione degli **alimenti dietetici**¹⁷ risultanti dalle innovazioni tecnologiche.

Il dialogo strutturato con i **Paesi Peco** non è stato stimolato, nel campo del mercato interno, dalla Presidenza italiana di turno in omaggio alla consuetudine che una delle due Presidenze dell'anno solare non inserisce l'argomento all'ordine del giorno. Sarà la Presidenza irlandese al Consiglio Mercato Interno del Lussemburgo (25 ottobre 1996) a verificare lo stato di adeguamento dei Paesi dell'Europa Centrorientale al Libro Bianco per l'attuazione del mercato interno. Da parte italiana, nei gruppi tecnici consultivi, sono state espresse, come priorità, il processo di privatizzazione delle imprese statali, la disciplina della concorrenza e degli aiuti pubblici, l'allineamento agli standard tecnici comunitari. Al Consiglio informale Mercato Interno di Roma (24 febbraio 1996) è stato,

14 DOC. PE - CONS 3611/96 DENLEG 60 CODEC 391

15 DOC. 7723/96 DENLEG 52 CODEC 344

16 DOC. 7367/96 DENLEG 38 CODEC 300

17 DOC. 7724/96 DENLEG 53 CODEC 345

invece, inserito, il **dialogo euro-mediterraneo**.

La linea generale italiana è stata espressa dal Presidente del Consiglio nella Relazione al Parlamento sul programma del semestre italiano di Presidenza: riequilibrio verso Sud del baricentro europeo, realizzazione di una zona di libero scambio entro il 2010, sviluppo del partenariato socio-culturale ed economico-finanziario, già sancito dai protocolli d'intesa del 30 ottobre 1995.

L'obiettivo finale è la verifica della rispondenza alle linee generali dell'"acquis" comunitario, valutata attraverso forme di monitoraggio, senza riproporre la logica del Libro Bianco PECO, finalizzato alla futura adesione di questi Paesi, approccio escluso per i Paesi Euromediterranei.

La prospettiva, non semplice, di allargare i temi del mercato interno al dialogo euromediterraneo, dovrà tenere conto di vari aspetti: la richiesta spagnola di estendere la zona di libero scambio all'area latino-americana, un possibile conflitto tra l'approccio multilaterale in sede OMC e un ventilato approccio bilaterale con i Paesi Euromediterranei, il rischio che Cipro e Malta, inseriti in un dialogo di preadesione, possano temere di essere declassati e posposti ai Paesi terzi mediterranei. Le reazioni degli Stati membri dell'UE al binomio mercato interno - Paesi mediterranei si sono, inoltre, rivelate piuttosto tiepide.

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Strettamente connessi all'iniziativa "Cittadini anzitutto" con l'obiettivo di assicurare la libera circolazione delle persone sono l'istituzione del "Gruppo ad alto

livello sulla libera circolazione delle persone" presieduto da Simone Veil e tre proposte di direttive¹⁸ che costituiscono il "Pacchetto Monti". Le difficoltà ed i problemi di ordine pratico, amministrativo o giuridico che il cittadino europeo si trova ad affrontare quando decide di esercitare effettivamente il diritto di insediarsi in un altro Stato membro per lavorarvi o semplicemente per risiedervi saranno al centro dei lavori del gruppo Veil che presenterà i suoi risultati in un rapporto nel mese di febbraio 1997.

Il pacchetto Monti invece formerà la base su cui i cittadini comunitari potranno fondare il proprio diritto di circolare liberamente sul territorio della Unione. E' una evoluzione significativa rispetto alle prime norme elaborate per assicurare la libertà di circolazione ai lavoratori dipendenti ed ai prestatori di servizi perchè, in questo caso, il diritto all'esercizio della seconda libertà fondamentale viene assicurato alle persone, indipendentemente dal loro essere attive o meno dal punto di vista economico.

La prima proposta di direttiva mira alla eliminazione di qualsiasi tipo di controllo per le persone alle frontiere interne della Unione europea. Senza più alcun controllo negli aeroporti e nei porti marittimi, che servono al traffico sia con altri Stati membri, sia con Paesi terzi, le persone che effettuano traversate marittime o voli intracomunitari o che desiderano attraversare le frontiere interne potranno farlo liberamente senza dover più passare per sistemi di varchi autorizzati.

La seconda proposta consente di adeguare testi già esistenti (relativi alla libera circolazione dei lavoratori e delle loro famiglie nonchè alla libera prestazione di servizi e al diritto di stabilimento) alla nuova situazione.

La terza proposta di direttiva riguarda i cittadini dei Paesi terzi legalmente

presenti sul territorio di uno Stato dell'Unione europea, che potranno spostarsi liberamente per periodi limitati in un altro Stato Membro, in base ai documenti che rendono legittima la loro presenza sul territorio del primo Stato Membro.

Presentato dalla Commissione al Consiglio durante il semestre di Presidenza spagnola, il Pacchetto Monti è stato oggetto di un intenso dibattito nell'ambito del Gruppo ad hoc sulla "libera circolazione delle persone" del Consiglio e dell'attenta riflessione dei Ministri responsabili per il Mercato Interno nel corso dei due Consigli di settore del 24 febbraio e del 28 maggio tenutisi sotto Presidenza italiana.

Purtroppo, malgrado l'impegno profuso dalla nostra Presidenza per giungere ad una rapida approvazione di tutto il Pacchetto, la delicatezza del dossier, che investe importanti problemi relativi alla immigrazione ed alla sicurezza interna - materie rientranti nell'ambito del terzo pilastro - non ha consentito di raggiungere i risultati auspicati.

Il problema "Gibilterra" tra Spagna e Regno Unito e la riserva di principio espressa dalla delegazione britannica sono stati la causa principale della mancata approvazione della prima proposta, in assenza della quale non sono stati possibili i progressi neanche per la seconda proposta di direttiva.

Ma è soprattutto la terza proposta ad aver subito l'iter più travagliato. Nel corso del negoziato, infatti, il testo ha subito notevoli cambiamenti passando da una impostazione basata sul diritto di viaggiare per tutti gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno o di visto uniforme all'ipotesi di prendere in considerazione solamente la situazione dei cittadini stranieri legalmente residenti nel territorio di uno Stato Membro che verrebbero abilitati, con il solo permesso di soggiorno rilasciato da questo Stato, ad

attraversare sia le frontiere interne sia quelle esterne dell'Unione europea. La proposta sta assumendo sempre più, in linea con il parere rilasciato dal servizio giuridico del Consiglio, la forma di un'azione comune da terzo pilastro. In attesa del parere del Parlamento europeo, la gestione del dossier è passata alla Presidenza irlandese.

L'adozione delle tre direttive consentirebbe di far rientrare in ambito comunitario quanto finora è stato realizzato nel settore della libertà di movimento tra un numero limitato di Paesi nel contesto dell'accordo di Schengen.

Il sistema collaudato con Schengen (che la Commissione considera un laboratorio utile per tutta l'Unione europea) ha dimostrato che la realizzazione di un'area di libera circolazione delle persone non comporta necessariamente un deficit nella sicurezza degli Stati che ne fanno parte.

Al contrario, l'esistenza di questo spazio può fornire un nuovo stimolo per una maggiore cooperazione nella lotta a fenomeni come il terrorismo, la criminalità organizzata, il narcotraffico.

L'Italia, pur essendo tra i Paesi firmatari dell'accordo, non può ancora farvi parte poichè manca di una legge che tuteli la privacy informatica nel trattamento dei dati personali, necessaria per aderire al sistema informativo Schengen. Si prevede che l'Italia potrà entrare a far parte del gruppo, come membro effettivo, a partire dal 27 marzo 1997 in concomitanza con il cambiamento degli orari di volo fissati in sede IATA. Ciò sarebbe possibile se il Parlamento adottasse la procedura abbreviata per approvare rapidamente i disegni di legge in materia già presentati ed approvati da uno dei due rami del Parlamento nella passata legislatura.

INDUSTRIA E AIUTI DI STATO

Il Trattato sull'Unione europea affida all'Unione e agli Stati membri la responsabilità di controllare, nel rispetto del principio di sussidiarietà, che siano garantite le condizioni necessarie per la competitività delle industrie comunitarie.

Gli obiettivi di rilevante importanza per l'attuazione della politica di competitività industriale riguardano lo sviluppo del mercato interno, la politica di ricerca, la realizzazione della Società dell'informazione e la promozione della cooperazione industriale.

Il miglioramento di tale politica è stato uno degli obiettivi ribaditi nel Libro Bianco su "crescita, competitività e occupazione".

Una delle priorità resta sempre il mantenimento di condizioni eque di concorrenza, sia all'interno dell'Unione che sul mercato mondiale, soprattutto dopo la conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round.

Pertanto, particolare attenzione viene riservata alla disciplina degli aiuti di Stato per ridurre le distorsioni e garantire una maggiore trasparenza e alla eliminazione degli ostacoli legislativi, tecnici e amministrativi che ritardano lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Il Gruppo consultivo sulla competitività (Gruppo Ciampi), istituito dal Consiglio europeo di Essen, ha presentato, sotto la Presidenza spagnola, al Consiglio europeo di Madrid (15/16 dicembre 1995), il "secondo Rapporto Ciampi" incentrato su quattro settori prioritari: i servizi pubblici, le piccole e medie imprese, le relazioni impresa-ambiente e la formazione.

Il "terzo" Rapporto Ciampi (primo semestre del 1996) prende in esame la questione del lavoro e le relative strategie da attuare contro la disoccupazione.

Infine, nel quadro della messa in opera dei risultati della "Conferenza euromediterranea di Barcellona" del novembre 1995 e del programma di lavoro scaturito da tale Conferenza, i ministri dell'industria dell'Unione europea e dei Paesi terzi del Mediterraneo, sotto la Presidenza italiana hanno adottato, nel maggio 1996, una dichiarazione comune sulla cooperazione industriale.

Questa dichiarazione riveste un carattere innovativo rispetto alla cooperazione precedentemente avviata con ciascuno dei paesi terzi, perchè introduce una visione globale dello sviluppo di tutta la zona del Mediterraneo e definisce principi, orientamenti, programmi di lavoro che saranno sviluppati nel campo della cooperazione.

Al Consiglio europeo di Madrid del 15-16 dicembre 1995 è stata presentata una relazione della Commissione sul ruolo delle **piccole e medie imprese**, in quanto parte dinamica di occupazione, di crescita e di competitività nell'Unione europea. Il documento evidenzia i principali settori che dovranno costituire la base del prossimo programma pluriennale per le PMI per il periodo 1997-2000: semplificazione amministrativa, assicurare una migliore partecipazione delle organizzazioni di PMI al processo decisionale, facilitare il finanziamento delle PMI che creano posti di lavoro, ridurre le distorsioni e le inefficienze del mercato, promuovere la ricerca, l'innovazione, la formazione, rafforzare la competitività e l'internazionalizzazione delle PMI.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, al Consiglio Industria del 20 maggio 1996, è stato raggiunto un ampio accordo di principio sulla parte principale del terzo programma pluriennale, mentre resta ancora sospeso il problema relativo alla

dotazione finanziaria per l'attuazione¹⁹.

Dato che l'attuazione del "programma integrato a favore delle PMI" varato nel 1994, richiede l'istituzione di un quadro coerente ed efficace per una politica a favore di tali imprese e che in precedenza sono stati utilizzati criteri diversi di definizione delle PMI, è stata emanata, nel corso del semestre italiano, una raccomandazione del 3 aprile 1996 (96/280/CE) che fornisce una unica definizione alla quale gli Stati membri, la BEI e il FEI sono invitati a conformarsi nel varare i loro programmi destinati alle PMI.

E' proseguita anche nel secondo semestre del 1995 l'attività del Governo italiano intesa a sensibilizzare le amministrazioni sulla necessità di un adeguato rispetto delle notifiche in fase di "progetto" dei provvedimenti che prevedono, sotto qualsiasi forma, l'erogazione di **aiuti di Stato**, nonché delle decisioni della Commissione europea su tale materia.

La Commissione, al fine di introdurre il massimo di trasparenza nel settore degli aiuti, per il quale il Trattato le attribuisce un'ampia competenza, ed in considerazione del fatto che le relative regole procedurali non sono mai state codificate, ha redatto un'apposita guida.²⁰

Con questo prontuario, la Commissione si propone di illustrare l'attuale situazione legislativa e le fasi delle procedure di esame e di decisione degli aiuti. Il documento è stato portato all'attenzione di tutte le amministrazioni interessate, richiamandone l'attenzione sulla opportunità di uniformarsi alle disposizioni contenute nella guida.

Il completamento del mercato interno impone sempre più la corretta

19 DOC. 6140/96 ECO 85, 6141/96 ECO 86

20 D/04318 del 17 maggio 1994

applicazione delle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza e poichè, secondo la Commissione, l'applicazione di tali disposizioni richiede una collaborazione efficace tra Commissione e giudici nazionali è stata redatta una comunicazione²¹ in tal senso. Su tale documento, in fase di progetto, furono espresse a suo tempo da parte del Governo italiano notevoli perplessità, per le possibili interferenze dell'esecutivo comunitario nel sistema giurisdizionale nazionale.

In tema di occupazione, a seguito degli orientamenti emersi nel Libro bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione, ribaditi nei vertici di Essen e Cannes, la Commissione, in considerazione delle ripercussioni che gli aiuti concessi alle imprese per incoraggiare l'assunzione di lavoratori possono avere sulla concorrenza, ha adottato una linea direttrice concernente tale tipo di aiuti²² allo scopo di fissare i parametri entro i quali gli aiuti concessi possono essere considerati compatibili con il mercato comune.

Nel settore della Ricerca e Sviluppo è stato rivisto l'inquadramento comunitario di tale settore, in vigore dal 1986, che tiene conto delle raccomandazioni del Libro bianco "Crescita, competitività e occupazione" nonchè delle conseguenze degli accordi risultanti dall'Uruguay Round.

E' stata inoltre revisionata la disciplina degli aiuti al settore delle fibre sintetiche in scadenza nel marzo 1996, per il quale è stato ritenuto opportuno continuare a prevedere il controllo delle relative misure di aiuto per un ulteriore periodo di tre anni.

Anche la disciplina degli aiuti alle piccole e medie imprese, scaduta nell'agosto 1995, è stata oggetto di una revisione che tiene conto sia della nuova definizione di piccola e media impresa, che della nuova indicazione dell'importo dell'aiuto "de minimis"

21 DOC. COM (95) 2436 def

22 SG(95) D14435

al di sotto del quale non scatta l'obbligo della notifica del provvedimento che eroga l'aiuto.

Sono proseguite a Bruxelles le riunioni multilaterali su un progetto di disciplina orizzontale degli aiuti di stato destinati ai grandi progetti d'investimento, con la quale la Commissione si propone di passare dalle discipline degli aiuti settoriali ad una orizzontale basata su criteri, per quanto possibili, oggettivamente misurabili e verificabili. Su tale documento sono state rappresentate alla Commissione da parte dell'autorità italiana alcune osservazioni su questioni di particolare rilevanza.

E' stato, inoltre, presentato un progetto di orientamento in materia di aiuti a finalità regionale inteso a rispondere alle esigenze di codificazione delle norme applicate dalla Commissione in tale settore.

Per quanto riguarda l'esame di dossier relativi agli aiuti statali, la Commissione ha adottato una decisione favorevole in ordine alla procedura aperta ex art. 93.2 nei confronti della ricapitalizzazione dell'Enichem Agricoltura, prendendo atto della presentazione da parte delle autorità italiane di piani di ristrutturazione e di liquidazione della società.

Una decisione negativa è, invece, stata presa per gli aiuti a favore del settore calzaturiero che sono stati ritenuti aiuti settoriali incompatibili con il mercato comune e distorsivi della concorrenza.

E' stata, inoltre, aperta una procedura d'infrazione su un provvedimento che concede anche per gli anni 1993 e 1994 un credito d'imposta a favore degli autotrasportatori per conto terzi nei confronti del quale, per l'aiuto del 1992, a seguito del mancato adeguamento del Governo italiano alla decisione negativa emessa a suo

tempo dalla Commissione, pende un ricorso alla Corte di giustizia.

Sempre nel campo dei trasporti, ha avuto una conclusione favorevole la procedura aperta su una garanzia pubblica concessa alla società Ferrovie dello Stato su un prestito destinato a finanziare opere di infrastrutture.

ENERGIA

La sovranità degli Stati membri sulle risorse energetiche, il persistere di condizioni monopolistiche, l'esistenza di royalties, i vincoli al ricorso ad imprese nazionali per adempiere all'obbligo di stoccaggio, sono gli elementi che bloccano l'attuazione del mercato interno dell'energia, cioè di un settore che è al centro dell'attività economica e della vita sociale dei paesi industrializzati.

Le condizioni di approvvigionamento, trasporto, distribuzione e consumo di energia interessano sia i cittadini sia gli operatori economici.

L'energia è anche uno dei principali fattori di sviluppo dei paesi in fase di transizione verso l'industrializzazione e quindi, indirettamente, della loro stabilità politica.

La politica energetica deve far parte delle finalità generali della politica economica dell'Unione basata sull'integrazione del mercato, la deregolamentazione, la limitazione dell'interesse pubblico, lo sviluppo sostenibile, la protezione dei consumatori, la coesione politica e sociale.

La creazione di un mercato comune dell'energia e delle reti transeuropee del gas e dell'elettricità sono gli obiettivi essenziali della politica energetica dell'Unione europea che, nell'immediato, punta sul consolidamento della sicurezza

dell'approvvigionamento energetico, per evitare contraccolpi sull'economia industriale come in occasione della guerra del Golfo, sulla coesione economica e sociale, sul completamento del mercato unico energetico. Questo obiettivo prioritario comporta che i mercati del gas e dell'elettricità siano sicuri, aperti, concorrenziali, trasparenti, efficaci, nel rispetto della tutela ambientale.

La proposta di direttiva concernente le norme comuni per il **mercato dell'energia elettrica**²³, presentata dalla Commissione nel febbraio 1992 e modificata nel febbraio 1994, è stata oggetto di un difficile negoziato nei semestri precedenti, che hanno portato all'accettazione da parte degli Stati membri della coesistenza del modello dell'acquirente unico (MAU) con il sistema dell'accesso negoziato dei terzi alla rete (ATR). Il modello dell'acquirente unico prevede che gli Stati membri designino una persona giuridica all'interno del territorio coperto dal gestore della rete, assicurando una tariffa non discriminatoria.

L'accesso negoziato alla rete obbliga gli Stati membri a garantire che produttori e "clienti eleggibili" negozino un accesso alla rete per concludere contratti di fornitura elettrica sulla base di accordi commerciali volontari.

Per gli altri problemi rimasti insoluti, la Presidenza italiana ha presentato una proposta di compromesso, in continuità con la Presidenza spagnola, che consiste nel fissare una soglia minima di apertura dei mercati dell'elettricità degli Stati membri e nella definizione di "consumatori eleggibili", cioè dei consumatori che potranno beneficiare di questa apertura e aggiudicarsi contratti di fornitura elettrica impiegando o la formula dell'acquirente unico o l'accesso negoziato su designazione degli Stati membri.

Superate, in parte, le obiezioni delle delegazioni francese e tedesca sull'argomento, si è raggiunto nel Consiglio straordinario dell'Energia del 20 giugno 1996, sulla base del compromesso italiano, un accordo politico di posizione comune sulla proposta. L'adozione di tale posizione comune avverrà nel prossimo semestre di Presidenza irlandese.

Gli Stati membri potranno imporre alle imprese del settore elettrico obblighi di servizio pubblico nell'interesse economico generale, riguardante la regolarità e la sicurezza dell'approvvigionamento, qualità e prezzo delle forniture, protezione dell'ambiente, purchè tali obblighi siano trasparenti, controllabili, definiti con chiarezza, non discriminatori. La costruzione di nuovi impianti produttivi è affidata all'opzione degli Stati membri per la scelta della formula: o un sistema concessorio di autorizzazione o un ricorso a gare d'appalto trasparenti e non discriminatorie. Priorità può essere concessa alla produzione di elettricità fondata su fonti di energia rinnovabile per la protezione dell'ambiente. Le imprese operanti nel settore elettrico dovranno presentare una gestione contabile trasparente, separata per ogni tipo di attività, per scongiurare il rischio di violazione delle regole di concorrenza (abusi di posizione dominante), di tariffe anormalmente al rialzo o al ribasso, di pratiche discriminatorie per prestazioni equivalenti.

Clausole "antisquilibrio", con obbligo di revisione, e di salvaguardia, per minacce alla sicurezza fisica delle persone e all'integrità della rete, regimi transitori e derogatori completano questo quadro normativo che accorda agli "autoproduttori" e ai produttori indipendenti la possibilità di negoziare l'accesso alle reti per approvvigionare i propri stabilimenti e le filiali.

Nel corso del primo semestre 1996, per le reti transeuropee dell'energia si è conclusa l'approvazione, in terza lettura da parte del Parlamento europeo, del progetto comune di decisione Parlamento/Consiglio su un insieme di orientamenti riguardanti le reti transeuropee nel settore dell'energia.

Per tale proposta si è fatto ricorso per la prima volta alla procedura di codecisione prevista dall'art. 189-B del Trattato sull'emendamento avanzato dal Parlamento europeo riguardante il ricorso sistematico alla procedura di codecisione per modificare l'elenco indicativo dei progetti di interesse comune.

Obiettivi della decisione sono di favorire l'interconnessione, l'interoperabilità, lo sviluppo delle reti transeuropee dell'energia e l'accesso, conformemente al diritto comunitario.

Con tale approvazione²⁴ potranno essere avviate le procedure per il cofinanziamento comunitario dei progetti stabiliti.

CREDITO E SETTORE FINANZIARIO

Il mercato interno dei servizi creditizi fa stabilmente parte dell' "acquis" comunitario anche se la seconda direttiva banche, che ha introdotto il modello universale nell'attività bancaria, non ha prodotto risultati di notevole spessore. Non è stato sufficiente introdurre il principio del mutuo riconoscimento delle autorizzazioni e dei sistemi di controllo, attraverso il rilascio di una unica autorizzazione valida per tutto il territorio dell'UE, per rendere operativo l'esercizio del diritto alla libera prestazione dei

servizi bancari e della intermediazione da parte di succursali. L'azione frenante non risiede, secondo le analisi degli esperti comunitari, nel controllo della solvibilità e dei grandi rischi che è demandato allo Stato membro di origine (home country control). E' il ricorso alla nozione di "interesse generale", invocata da taluni Stati membri, a limitare la fornitura di servizi bancari con il controllo preventivo dei contratti sul credito immobiliare e al consumo, con il divieto delle vendite porta a porta di servizi bancari, con l'obbligo di aprire succursali per la vendita transfrontaliera di servizi bancari tramite intermediari locali.

Si rendono, pertanto, necessari ritocchi alle legislazioni bancarie nazionali, mentre l'Unione europea sta procedendo alla revisione delle direttive collaterali alla seconda direttiva banche, rinegoziando i criteri di adeguatezza patrimoniale degli enti creditizi²⁵, i servizi d'investimento dei valori mobiliari e coefficienti di solvibilità degli enti creditizi²⁶.

Ma nel settore economico-finanziario, l'attenzione comunitaria si sposta sempre più verso temi di grande respiro: l'incidenza delle fluttuazioni monetarie sul mercato interno, il dialogo strutturato con i Paesi PECO, la tutela degli interessi finanziari della Comunità, le politiche economiche per la crescita e per l'occupazione.

A partire dal giugno 1992, il deprezzamento di quattro monete nazionali rispetto alle monete più stabili del sistema monetario europeo ha profondamente influenzato il sistema dei cambi, fornendo l'impressione che si trattasse di svalutazioni competitive finalizzate all'esportazione di prodotti. Le percentuali di deprezzamento constatate rispetto al marco tedesco nel periodo 1992 - 1995, a partire dalla crisi del

25 DOC. 9431/95 EF51 CODEC 102

26 DOC. 5743/96 EF 14 ECOFIN 41 CODEC 144

meccanismo di cambio dello SME, sono rilevanti e riguardano la lira italiana (32%), la corona svedese (27%), la peseta spagnola (25%), la sterlina inglese (20%). Per approfondire i problemi creati dalle **fluttuazioni monetarie**, il Consiglio europeo di Cannes (24/25 giugno 1995) incaricò la Commissione di fornire uno studio dettagliato²⁷.

L'indagine rivestiva notevole importanza per il nostro Paese, a causa di possibili misure compensative richieste dalla Francia. Il periodo, preso in esame, di turbolenza sul mercato dei cambi è stato caratterizzato dall'uscita di lira e sterlina dallo SME (settembre 1992), dall'adeguamento delle bande di fluttuazione del meccanismo di cambio al 15% (agosto 1993), dal forte deprezzamento del dollaro (marzo 1995).

L'indagine condotta dall'esecutivo comunitario ha individuato fenomeni e proposto conclusioni. Il rallentamento della crescita è stato valutato da 0,25 a 0,50 punti per l'incertezza degli investitori. L'effetto sui saldi commerciali è stato secondario perchè sono influenzati da fattori strutturali e dal differenziale di crescita tra un Paese e i suoi partner commerciali. L'effetto su competitività/costi ha registrato guadagni per Italia e Svezia, perdite per la Spagna, stabilità per il Regno Unito. E' ipotizzabile il rischio che Paesi a moneta deprezzata possano imbarcarsi in politiche commerciali più aggressive.

La Commissione europea è giunta alla conclusione che, nei Paesi a moneta deprezzata, le fluttuazioni provocano rigurgiti inflattivi e innalzamento dei tassi d'interesse. Ma le misure correttive, da taluni Paesi invocate, potrebbero comportare rischi maggiori come la riframmentazione del mercato unico, un freno agli scambi, un ulteriore rallentamento della crescita a danno dell'impiego. Le fluttuazioni monetarie costituiscono un fenomeno macroeconomico, con effetti settoriali e regionali, e vanno

attaccate alla radice. La risposta adeguata, interessante anche per l'Italia oggetto di richiesta di misure compensative, è la convergenza delle economie, con moneta unica stabile e forte, rafforzando il mercato interno in un quadro macroeconomico di lotta contro la disoccupazione ma anche attraverso mezzi microeconomici e strutturali finalizzati alla crescita.

Il dialogo strutturato con i Paesi PECO è proseguito sia sotto Presidenza spagnola sia sotto Presidenza italiana, esteso anche ai Paesi baltici. La riforma del settore finanziario e bancario, con estensione alla vigilanza bancaria e alla privatizzazione degli istituti di credito, lo sviluppo del mercato dei capitali, la liberalizzazione della circolazione dei capitali, sono stati analizzati anche attraverso i contributi degli Stati associati. Il Consiglio dei Ministri finanziari comunitari ha potuto riscontrare che i Paesi PECO attraversano una fase positiva di crescita economica, procedono sulla strada della riduzione dell'inflazione, devono consolidare la stabilizzazione con politiche fiscali e monetarie mirate, necessitano di investimenti stranieri e di know how tecnologico e manageriale per aumentare la produttività e mantenere il livello attuale di esportazione.

La tutela degli interessi finanziari²⁸ della Comunità è un altro traguardo che la Presidenza italiana avrebbe potuto iscrivere nel suo bilancio se la posizione generale di non cooperazione del Regno Unito, connessa all'encefalopatia spongiforme bovina, non avesse fatto mancare la necessaria unanimità di voto. La Presidenza irlandese dovrà concludere questo dossier (progetto di regolamento) che consente all'esecutivo comunitario controlli e verifiche in loco presso gli operatori economici, in collaborazione con le autorità degli Stati membri, per tutelare da irregolarità gli interessi finanziari

28 DOC. 11417/95 UEM 40 MI 67
 DOC. 8055/96 . FIN 241

comunitari.

I grandi orientamenti in materia di **politica economica** sono stati adottati al Consiglio Ecofin dell'8 luglio 1996 sulla base della Relazione economica annuale 1996²⁹, dopo l'accordo registrato nella sessione consiliare del 3 giugno 1996 a Lussemburgo.

Per l'Italia, secondo la Relazione, la ripresa economica è caratterizzata da uno scarso contenuto occupazionale e da una elevata inflazione, ma il risanamento dei conti pubblici è significativamente avanzato e costituisce la sfida più importante. L'analisi condotta dell'esecutivo comunitario invita a ridurre l'evasione fiscale, i trasferimenti, le sovvenzioni, le agevolazioni fiscali alle imprese private e al settore pubblico.

Parallelamente occorrerebbe migliorare la disciplina di bilancio delle amministrazioni locali e aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione. Il Consiglio europeo di Firenze (25/26 giugno 1996) aveva discusso gli indirizzi della Relazione, adottando una conclusione che identifica nella promozione della competitività, nella modifica strutturale del mercato del lavoro, nella riduzione del deficit pubblico, nella stabilità dei tassi di cambio, i grandi orientamenti da perseguire.

FISCALITA'

La prevalenza della regola di votazione unanime nella materia e l'esame esclusivamente settoriale dei provvedimenti normativi sono stati individuati dalla Commissione europea come i due fattori paralizzanti che ritardano l'armonizzazione fiscale. Il segnale d'allarme dell'esecutivo comunitario, che ha trovato nel "**Documento**

Monti" sulla fiscalità elaborato in previsione del Consiglio Ecofin informale di Verona (12/13 aprile 1996) un preciso orientamento, sottolinea i riflessi che la mancata armonizzazione fiscale provoca sul buon funzionamento del mercato interno.³⁰ L'organo di proposta legislativa dell'Unione europea intende superare la logica della presentazione di singole proposte normative per allargare il dibattito a tutto campo, alla stabilizzazione dei proventi fiscali degli Stati membri, alla promozione dell'occupazione, alla stabilità delle basi di imposizione e delle strutture fiscali dell'UE.

L'approccio globale non escluderà il tentativo di perseguire risultati o di presentare proposte settoriali per i dossier ancora in sospeso come il regime definitivo dell'IVA, la tassa CO₂/energia, la tassazione dei prodotti agricoli, la lotta alle frodi, le accise per prodotti alcolici, tabacco, oli minerali, il regime IVA dell'oro collegato alla proposta di direttiva per i metalli preziosi. Il fascicolo fiscalità è stato affrontato con risultati apprezzabili dal Consiglio Ecofin svoltosi a Lussemburgo il 23 ottobre 1995 durante il quale si è svolto un dibattito sulla tassa CO₂/energia³¹ che ha registrato divergenze di opinione tra gli Stati membri sugli orientamenti a lungo/medio termine in materia di tassazione dei prodotti energetici. Il compromesso prodotto dalla Presidenza spagnola affronta anche il rapporto tra la tassa CO₂ e le accise sugli oli minerali prevedendo una impostazione combinata per queste tasse e un mandato alla Commissione a presentare proposte in tal senso. Sul regime delle accise, l'esecutivo comunitario ha avviato una consultazione estesa anche ai professionisti, ai consumatori, ai commercianti, agli amministratori pubblici.

La discussione sulla tassa CO₂/energia è stata ripresa nel Consiglio Ecofin

30 DOC. SEC (96) 487 def del 20 marzo 1996

31 DOC. 10698/95 FISC EN 263 ENER 117

dell'11 marzo 1996 dove la Presidenza italiana ha invitato la Commissione a presentare proposte concrete sulla base del principio che i sistemi comunitari di tassazione non dovrebbero limitarsi agli oli minerali ma estendersi alle altre fonti di energia per evitare distorsioni di concorrenza. Secondo la Presidenza di turno, che non ha riscontrato vaste adesioni nel suo approccio, il regime fiscale comunitario dovrebbe contemporaneamente difendere l'ambiente e garantire il funzionamento del mercato interno tramite un sistema di tassi minimi maggiormente armonizzati. Gli Stati membri dovrebbero conservare margini di manovra per impiegare il sistema fiscale come strumento di progresso per l'energia e l'ambiente, utilizzando le entrate fiscali per investimenti collegati alle tecnologie energetiche.

Molto più approfondito è stato il dibattito sulla fiscalità svoltasi al Consiglio Ecofin informale di Verona (12/13 aprile 1996) sul "Documento Monti" intorno al quale si è registrato un ampio consenso dei Ministri finanziari su alcuni orientamenti di fondo: le possibili distorsioni causate dalla concorrenza fiscale tra gli Stati membri, il rispetto del principio di sussidiarietà accompagnato da una azione più concertata tra gli Stati, evitare che l'obiettivo dell'armonizzazione conduca ad un rafforzamento della pressione fiscale, estendere il dibattito all'OCSE soprattutto per la fiscalità del risparmio. E' stata apprezzata, a Verona, anche la proposta della Presidenza italiana di creare un scuola per l'amministrazione fiscale, per consentire una maggiore armonizzazione culturale in materia. Il consenso aggregatosi attorno all'idea di armonizzazione fiscale ha un limite di fondo perchè anche i Paesi più favorevoli (Francia, Germania, Paesi Bassi) non intendono recedere dal criterio della votazione all'unanimità e considerano queste materie di competenza nazionale.

La tassazione sui prodotti agricoli, inserita all'ordine del giorno del Consiglio Ecofin su richiesta del Belgio, contrario all'applicazione di un tasso ridotto d'IVA su taluni prodotti dell'orticoltura, è stata affrontata dai Consigli Ecofin dell'11 marzo e del 3 giugno 1996, a conclusione del semestre italiano.³² La Presidenza italiana ha constatato un vasto accordo sulla proposta belga di applicare un tasso ridotto di IVA ai prodotti agricoli fino all'introduzione del regime definitivo dell'IVA, a condizione che questo passaggio avvenga in un lasso di tempo ragionevole. Il Consiglio Telecomunicazioni del 27 giugno 1996 ha adottato questa direttiva limitandone il campo di applicazione a fiori recisi, piante ornamentali, legna da ardere.

Alla Presidenza irlandese di turno spetterà il compito di fare avanzare o concludere due proposte di direttiva riguardanti l'**aliquota normale IVA**³³ e l'estensione del campo soggettivo di applicazione delle direttive "**madri-figlie**" e "**fusioni e scissioni**"³⁴.

Per la prima proposta, che prevede una forcella per l'aliquota normale IVA compresa tra il 15% e il 25%, fotografando l'esistente, la posizione italiana è sfavorevole perchè non introduce elementi di maggiore armonizzazione necessari per costruire il regime definitivo IVA.

Per il secondo pacchetto formato da due direttive, lo scopo è di evitare che il regime fiscale vigente introduca distorsioni nel mercato interno nell'ambito di operazioni (fusioni, scissioni, pagamenti di dividendi) intercorrenti tra società con sede in Stati membri diversi.

32 DOC. 7430/96 FISC 40

33 DOC. 4194/96 FISC 4

34 DOC. 6292/96 FISC 20

La Presidenza italiana, nel corso del negoziato dei Gruppi del Consiglio, ha sostenuto il meccanismo di adeguamento automatico proposto dalla Commissione europea per evitare la presentazione di nuove direttive quando vengono costituiti nuovi tipi di società nell'ambito degli ordinamenti nazionali. L'opposizione di Stati membri quali Regno Unito, Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, favorevoli al principio ma contrari alle modalità, ritarda l'approvazione del dossier.

TRASPORTI

Sono ormai entrati a far parte dell' "acquis" comunitario provvedimenti normativi che garantiscono la libera prestazione dei servizi nel settore trasporti, l'esercizio dei diritti di libertà nel trasporto aereo, la tutela della sicurezza nel trasporto stradale.

Pur continuando sulla strada del completamento normativo del mercato interno dei trasporti, la Commissione europea, seguendo le linee dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, sta presentando al Consiglio Libri Verdi, che contengono "piste di riflessione", cioè idee orientative, e Libri Bianchi, che individuano con maggiore precisione gli indirizzi dell'azione comunitaria. Prosegue inoltre l'esame degli "schemi direttori" del progetto GRANDI RETI TRANSEUROPEE, sui quali il Consiglio e il Parlamento europeo si sono confrontati nel luglio 1996.

Il pacchetto trasporti è anche inserito in una rete di relazioni internazionali con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, dove l'integrazione dei mercati è realizzata progressivamente sulla base di una duplice strategia in cui l'apertura del mercato procede unitamente con il ravvicinamento delle legislazioni, sia per le infrastrutture sia per il

trasporto merci e viaggiatori su strada. Qualche progresso è stato registrato nei negoziati bilaterali in corso tra l'Unione europea e la Svizzera per i trasporti aerei e terrestri anche se l'offerta elvetica è globalmente scarsa con il limite di 28 tonnellate imposto ai veicoli pesanti elevato recentemente a 40. Continua la discussione degli Stati membri sul progetto di mandato alla Commissione europea per esplorare un negoziato con gli USA volto a creare una zona di aviazione comune. In queste zone, le compagnie aeree di bandiera rispetterebbero norme comuni di attribuzione di "slot allocations" (fasce orarie), disciplina degli aiuti di stato e delle regole di concorrenza, sistemi informatizzati di prenotazione.

Analizzando lo stato di avanzamento normativo, realizzato sotto le Presidenze che si sono succedute, possiamo evidenziare che la Presidenza spagnola ha annoverato tra i suoi risultati due importanti posizioni comuni del Consiglio: sulla **patente di guida** e sulla **liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti**, al Consiglio Trasporti del 7/8 dicembre 1995, completando il dibattito orientativo del precedente Consiglio Trasporti del 28 settembre 1995.

La prima proposta intende conferire agli Stati membri la facoltà di rilasciare dal 1° luglio 1996 un nuovo modello comunitario di patente di guida tipo "carta di credito", rispondente ad un modello plastificato già adottato in Danimarca, Svezia, Finlandia.³⁵

Il nuovo modello riserverebbe uno spazio per inserire un microprocessore informatizzato senza modificare i principi essenziali contenuti nella direttiva 91/439/CEE che ha introdotto il principio del mutuo riconoscimento delle patenti di guida nazionali

senza l'obbligo di cambiarle in caso di mutamento di residenza. La direttiva è stata formalmente adottata in posizione comune al Consiglio Trasporti del 17/18 giugno 1996 sotto la Presidenza italiana, in attesa della seconda lettura del Parlamento europeo.

Di maggior rilievo sostanziale la posizione raggiunta per la liberalizzazione dei servizi a terra di assistenza negli aeroporti, che riguarda le operazioni di guida degli apparecchi al suolo, la gestione dei bagagli, le operazioni di pulizia e di rifornimento degli aerei, le attività di catering relative alla distribuzione dei pasti a bordo (ground-handling).³⁶ Questa apertura alla concorrenza dovrebbe consentire di contenere i costi delle compagnie aeree, provocando vantaggi indiretti anche agli utenti con una possibile diminuzione dei prezzi dei biglietti. La liberalizzazione scatterà dal 1° gennaio 1998.

Sotto la Presidenza italiana, il Consiglio Trasporti dell'11 marzo 1996 si è rivelato di natura interlocutoria con dibattiti sul negoziato USA/CE nel trasporto aereo, CE/Svizzera sui trasporti terrestri ed aerei, sulla rete transeuropea di trasporti per l'avvio di una procedura di conciliazione con il Parlamento europeo sugli orientamenti per lo sviluppo e sul compromesso per le disposizioni in materia ambientale. Decisamente conclusiva e propositiva è stata la sessione del Consiglio svoltasi a Lussemburgo il 17/18 giugno 1996. La Commissione europea dopo aver presentato nel marzo il Libro Bianco sulla gestione del traffico aereo³⁷, il Libro Verde sui trasporti pubblici e i cittadini europei,³⁸ il Libro Verde sulla internazionalizzazione dei costi esterni ai trasporti,³⁹ ha provocato un dibattito sulla sicurezza del traffico aereo. Secondo l'esecutivo comunitario occorre una struttura unica e centralizzata, che unifichi i vari sistemi di controllo del

36 DOC. 4437/96 AER 2 PRO-COOP 9

37 DOC. 5803/96 AER 9

38 DOC. 13062/95 TRANS 201

39 DOC. 5179/96 TRANS 25 FISC 32 ENV 145 ENT 82 SURE 2

traffico aereo, ristrutturando EUROCONTROL, conferendogli una potestà di regolamentazione unica per tutta l'Europa, proiettata oltre i 15 Stati membri attuali. Attualmente EUROCONTROL ha ottenuto l'adesione di 20 Stati, cioè gli Stati dell'UE (meno Spagna e Finlandia) più Ungheria, Malta, Cipro, Norvegia, Svizzera, Slovenia, Turchia. L'Italia è entrata il 20 dicembre 1995.⁴⁰ L'UE in quanto tale dovrebbe divenire membro del sistema EUROCONTROL rafforzato, tramite l'adozione di direttiva ad hoc.

La Commissione europea ha ottenuto dal Consiglio il mandato ad avviare negoziati con gli USA per creare una "common aviation area", nonostante il voto contrario del Regno Unito, che ha giudicato negativamente la decisione del Consiglio ed espresso il suo favore per esclusivi negoziati bilaterali.

Il mandato negoziale sarà scandito in due fasi che consentiranno alla Commissione di negoziare, nella prima fase, questioni regolamentari per ottenere regole equivalenti in materia di concorrenza, aiuti di Stato, cabotaggio, assegnazione di slot (fasce orarie), difesa dell'ambiente, risoluzione delle controversie, sicurezza e sistemi informatizzati di prenotazione. Solo nella seconda fase, l'esecutivo comunitario potrà avviare negoziati per i diritti di traffico e per l'accesso al mercato, su decisione del Consiglio.

Anche il negoziato bilaterale con la Svizzera continua sulla base della flessibilità elvetica, con l'elevazione al limite di 40 tonnellate e l'accesso ai centri industriali dei camion comunitari. La Commissione è stata invitata a proseguire il negoziato.

Più spinoso è stato il dibattito sugli "schemi direttori" delle reti transeuropee

40 Legge 20 Dicembre 1995, n. 575 in GURI 5 gennaio 1996, S.O.

di trasporto, risolto da un compromesso ottenuto dal Comitato di conciliazione Consiglio/Parlamento europeo a margine del Consiglio Trasporti del 17/18 giugno 1996.

Il compromesso, sostenuto dal Presidente italiano di turno, consentirà di sbloccare entro l'anno i 250 milioni di Ecu previsti per il finanziamento delle reti ma di sottoporre a preventiva valutazione di impatto ambientale taluni progetti, come richiesto dalla presidenza del Parlamento europeo.

I 14 progetti prioritari decisi al Consiglio europeo di Essen del dicembre 1994 vengono trasformati in una lista indicativa per gli Stati membri, ai quali compete valutare le priorità di attuazione, e non costituiscono più uno schema vincolante. L'Italia, oltre al progetto MALPENSA 2000, potrà utilizzare in futuro finanziamenti comunitari per altri progetti come la navigazione interna Po-Adriatico (attraverso il canale Milano-Cremona), l'attraversamento multimodale dello Stretto di Messina, l'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari e Napoli-Reggio Calabria.

TELECOMUNICAZIONI

La costruzione della Società dell'informazione è un processo che non si fonda solo su una particolare tecnologia o settore, ma rappresenta una trasformazione del vecchio ciclo industriale con una parallela transizione verso una dimensione aperta e mondiale di mercato, trovando nella digitalizzazione e nella globalizzazione le due forze propulsive principali.

L'Europa, il cui mercato delle telecomunicazioni è cresciuto dell'8,7% nel 1995, raggiungendo un valore globale di 162 miliardi di Ecu e per il quale è prevista

un'ulteriore crescita del 9,8% nel 1996, sta realizzando un rapido progresso seguendo due strade principali. La prima prevede l'eliminazione dei punti deboli quali i mercati ancora frammentati, il mantenimento dei monopoli delle telecomunicazioni, gli elevati dazi doganali su componenti strategici, gli insufficienti livelli di produzione di software e di servizi. La seconda via consiste nella valorizzazione dei propri punti di forza come le abbondanti risorse tecnologiche, una popolazione istruita e una forte base socio-culturale, una comunità multilingue in stretto contatto con le grandi aree in via di sviluppo all'Est e al Sud, lo standard digitale GSM, DECT e la copertura totale dell'Euro-Isdn.

Alla luce di questo scenario e nel rispetto delle opzioni programmatiche delineate, la Commissione, a fine febbraio 1996, ha adottato la direttiva che, in base all'articolo 90 del Trattato, impegna gli Stati membri ad aprire completamente il **mercato delle telecomunicazioni** entro il 1° gennaio 1998⁴¹, fissando anche un calendario per la liberalizzazione delle **reti alternative** (1° luglio 1996) e per il **servizio universale** (1° luglio 1997).

Con l'approvazione di questa direttiva - avvenuta quattro settimane dopo l'adozione definitiva, negli Stati Uniti, della nuova legge sulle telecomunicazioni (1996 Telecoms Act) - si può ritenere che la politica attiva della concorrenza rappresenti, al momento, lo strumento più efficace di una politica industriale mirata ad accelerare ed orientare la costruzione della Società dell'informazione.

In quest'ottica rientra l'approvazione della direttiva sulla liberalizzazione delle **comunicazioni mobili e personali**⁴², fondata sull'articolo 90, del 20 dicembre 1995, che

41 Direttiva 96/19/CE del 13 marzo 1996 in GUCE L 74 del 22 marzo 1996, p. 13

42 Direttiva 96/2/CE del 16 gennaio 1996 in GUCE L 20 del 26 gennaio 1996, p. 59

stabilisce le regole per una concorrenza equa, tanto per le licenze, quanto per aprire nuove reti. Questo è il settore più dinamico del mercato delle telecomunicazioni, con livelli di crescita che superano il 60%.

Anche l'accordo politico raggiunto il 21 marzo 1996 sulla proposta di direttiva relativa all' **interconnessione delle reti**⁴³ rientra nel quadro della progressiva liberalizzazione delle telecomunicazioni.

La proposta dispone che gli ex monopoli telefonici permettano ai nuovi operatori di raccordarsi alle loro reti in condizioni giuste e non discriminatorie, avendo così accesso ai clienti già serviti. Precisa, tra l'altro, le modalità di divisione dei costi e dei finanziamenti legati alla fornitura del servizio universale (livello minimo di servizio da garantire a tutti gli abbonati), il cui onere spetta ai gestori di reti pubbliche che hanno una quota superiore al 25% di un mercato particolare e ai fornitori di telefonia vocale.

L'attività comunitaria si caratterizza anche per l'apporto di alcune misure correttive a tutela dei diritti individuali.

Dopo la presentazione, da parte del Commissario Monti, del Libro Verde sul **diritto d'autore nella società dell'informazione**⁴⁴, nel luglio 1995, sono state avviate le consultazioni per mettere a punto adeguate strategie per combattere la pirateria telematica mediante regole chiare e armonizzate.

Inoltre, col moltiplicarsi dei soggetti che potranno gestire le attività economiche nel settore delle telecomunicazioni, diventano a rischio sia la tutela dei dati personali sia la riservatezza della vita privata. Al Consiglio Telecomunicazioni del 27 giugno 1996, che ha concluso il semestre di Presidenza italiana, si è raggiunto un

43 DOC. 9705/95 ECO 158

44 DOC. COM (95) 382 def.

accordo politico su una posizione comune riguardante la proposta di direttiva che **tutela la privacy** nelle reti digitali di telecomunicazioni⁴⁵.

Nello stesso Consiglio, con la mediazione della Presidenza italiana, i Ministri UE hanno raggiunto un'intesa anche sulla modifica della direttiva 90/387/CEE relativa all'accesso e all'uso delle reti e dei servizi delle telecomunicazioni pubbliche (ONP)⁴⁶ e della 92/44/CEE che riguarda l'accesso alle **reti affittate**⁴⁷.

La nuova versione punta a sottolineare e a rafforzare il ruolo delle "authority" di controllo nazionale, la cui indipendenza diventa più che mai essenziale in un mercato aperto alla concorrenza.

Con l'avvento di questo nuovo mercato multimediale, che sta trasformando la forma e la struttura dell'industria dell'info-comunicazione, si registra una tendenza che sposta il valore aggiunto dalle infrastrutture fisiche (hardware e telecommunication network) alle infrastrutture non fisiche (servizi, applicazioni e contenuto).

Il 28 maggio 1996 il Commissario Monti ha presentato, durante la sessione del Consiglio Mercato Interno, il Libro Verde relativo alla protezione giuridica dei **servizi criptati**⁴⁸.

Sulla base delle consultazioni che la Commissione ha avviato, verrà valutata l'opportunità di un'iniziativa comunitaria intesa ad armonizzare le legislazioni nazionali, tenuto conto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, contro l'accesso non autorizzato ai servizi criptati (ad es. commercio elettronico, video e giochi a richiesta).

L'intervento comunitario dovrebbe: a) proibire la produzione, la vendita,

45 DOC. 7966/94 ECO 156; 8360/96 179 CODEC 406; 8467/96 ECO 184 CODEC 418

46 DOC. 4123/96 ECO 4 CODEC 382

47 DOC. 8125/96 ECO 170 CODEC 382

48 DOC. COM (96) 76 def.

l'importazione, la detenzione, l'insediamento, la promozione e la vendita di codificatori destinati a permettere l'accesso illecito e l'atto di decodificazione senza autorizzazione; b) costringere gli Stati membri ad adottare delle sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive in caso di violazione e permettere a tutte le parti interessate di avviare un'azione per ottenere un risarcimento danni.

Un impulso alla elaborazione di nuovi prodotti ("contenuti") e servizi multimediali verrà favorito dal varo del programma **INFO 2000**⁴⁹, approvato il 23 maggio 1996, con un budget di 65 milioni di Ecu.

Si affianca ad altri programmi europei già operanti che riguardano il settore dell'innovazione tecnologica (Ti, Telematica e Tsac), della formazione e dell'università (Socrates, Leonardo e Raphael) e degli audiovisivi (Media II). Si distingue da tutti questi perchè si rivolge direttamente alle imprese. La procedura privilegiata per i finanziamenti sarà quella dell'invito a proporre (call for proposal) i progetti, che poi la Commissione (DG XIII/E) valuterà e selezionerà.

TURISMO

Le competenze comunitarie nel settore del turismo traggono base giuridica nel Trattato di Maastricht (art. 3 T) che ha rinviato alla Conferenza Intergovernativa del 1996 la decisione sull'inserimento nei Trattati di un titolo ad hoc.

Il turismo è materia ampiamente considerata da altre politiche comunitarie, come si evince dalla Relazione della Commissione sulle "Azioni comunitarie concernenti

il Turismo"⁵⁰.

La Presidenza italiana dell'UE nel settore è stata caratterizzata dall'impegno di accrescere la rilevanza strategica del turismo a livello comunitario, nella considerazione dell'importanza socio-economica del settore e dell'ancora scarso rilievo politico attribuitogli dall'attuale assetto istituzionale e normativo.

Nel corso del semestre di Presidenza spagnola, è stata approvata al Consiglio Mercato Interno del 23 novembre 1995 la Direttiva del Consiglio relativa alla raccolta di **dati statistici** nel settore del turismo⁵¹ che si pone l'obiettivo di rendere compatibili i dati e le informazioni già rilevati dai Paesi membri e di attivare, con il supporto finanziario della Commissione un sistema di rilevazione dei dati non ancora disponibili secondo uno schema temporale definito.

Spetterà all'ISTAT e al Sistema Statistico Nazionale, in collaborazione con i Dipartimenti del Turismo e delle Regioni, provvedere all'applicazione della direttiva.

Il Piano d'azione relativo al turismo, adottato con decisione del Consiglio nel 1992, è giunto alla sua ultima annualità.

Il budget è ammontato, per l'intero triennio, a 18 MECU ed è stato utilizzato per sostenere azioni dimostrative e pilota, propedeutiche all'elaborazione di uno schema di politica comunitaria in favore del turismo.

I risultati del Piano sono stati sottoposti a valutazione e la relazione finale è stata illustrata nel corso del semestre di Presidenza italiana.

Con il **Libro Verde**⁵² sul ruolo dell'UE in materia di turismo la Commissione

50 COM (96) del 5 febbraio 1996

51 Direttiva 95/57/CE del 23 novembre 1995 in GUCE L291 del 6 dicembre 1995, p. 32

52 DOC (95) 97 def del 4 aprile 95 e DOC 6871/95 TOUR 15

europea ha avviato il dibattito e le consultazioni per la proposta da sottoporre alla CIG di inserire il turismo tra le materie del Trattato, dato l'alto livello attuale di partecipazione comunitaria nel settore.

La posizione italiana sull'argomento è stata di sostegno all'opzione massima, vale a dire a favore della previsione di un titolo ad hoc nei Trattati.

Tale posizione è stata anche sostenuta dagli operatori del settore e ribadita nel corso del Forum europeo sul turismo, svoltosi a Bruxelles l'8 dicembre 1995.

Nel semestre 1996 nell'ottica di partecipazione al processo di europartenariato con i Paesi terzi del Mediterraneo, la Presidenza italiana ha realizzato la predisposizione di un progetto di Risoluzione⁵³ del Consiglio sulla **cooperazione euromediterranea** nel settore del turismo. Il testo, sottoposto all'esame del "Gruppo problemi economici-Turismo", è stato adottato dal Consiglio Turismo del 13 maggio 1996. La Risoluzione offre il quadro di riferimento delle azioni di cooperazione nel settore della informazione, promozione e formazione sulle linee programmatiche della Dichiarazione di Barcellona.

La Presidenza italiana ha, inoltre, indetto, il 13 maggio 1996, dopo quattro anni di inattività, una riunione formale del Consiglio dei Ministri del Turismo che ha esaminato, oltre alla Risoluzione, il problema del ruolo dell'Unione in materia di turismo, il rapporto della Commissione sulle misure comunitarie concernenti il turismo nel 1994, il rapporto di valutazione dei risultati del primo Piano d'Azione in favore del turismo e la proposta del nuovo Programma Pluriennale (1997/2000) denominato **PHILOXENIA**.⁵⁴ L'importanza del settore è testimoniata dalle proiezioni di Eurostat che la considerano la maggiore industria del mondo.

53 DOC. 6046/96 TOUR MED 16

54 DOC. COM (96) def TOUR 15 del 30 aprile 1996

Nel complesso, il Consiglio ha espresso un orientamento di massima favorevole ad una prosecuzione di iniziative comunitarie intese a migliorare la competitività dell'industria turistica europea, pur nella conferma di posizioni differenziate in ordine alla questione della istituzione di una politica comunitaria nel settore.

Per quanto riguarda il Programma pluriennale, la Presidenza italiana, su richiesta della Presidenza entrante, ha avviato l'esame del documento nel corrente mese di giugno.

A sostegno delle iniziative sopra illustrate il Dipartimento del Turismo, in collaborazione con la Commissione europea, ha promosso l'organizzazione della **Settimana Europea del Turismo** svoltasi a Napoli dal 7 all'11 maggio 1996.

La partecipazione delle forze imprenditoriali e delle istituzioni dei Paesi membri e dei Paesi terzi del Mediterraneo ha permesso l'approfondimento delle più rilevanti problematiche che caratterizzeranno il turismo nel medio e lungo periodo. Sono emerse utili indicazioni e proposte che saranno oggetto di valutazione anche per la definizione di linee strategiche comuni.

In conclusione, la Presidenza italiana ha contribuito con efficacia e tempestività al consolidamento di un settore ricco di opportunità per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, riscuotendo il consenso dei partner europei.

SOCIALITA'

Con l'inserimento al primo posto del dossier occupazione nel programma della Presidenza irlandese, la socialità vede riconosciuta la sua importanza nel momento in cui

cinquanta milioni di persone non hanno i mezzi per godere i vantaggi offerti dal grande mercato unico.

Ma è tutto il quadro normativo internazionale su socialità e occupazione che dà segni di movimento.

Alla riunione del G7 di Lilla, il 1° aprile 1996, la delegazione francese ha lanciato l'idea di una "clausola sociale", da inserire nei meccanismi che regolano il commercio internazionale. Per garantire una maggiore libertà degli scambi commerciali, occorrerebbe imporre il rispetto di regole essenziali a tutela della dignità dei lavoratori quali la libertà sindacale, il divieto del lavoro forzato e dello sfruttamento dei minori. Sono emerse altre proposte da parte della delegazione belga, in un congresso mondiale sindacale svoltosi a Bruxelles, per difendere il principio della forza vincolante delle convenzioni dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sugli stessi argomenti oggetto della proposta di "clausola sociale" avanzata al G7, estendendoli anche ai diritti nei negoziati collettivi.

Una assetto più stabile del dossier socialità potrebbe derivare dalla Conferenza di Singapore, fissata per il dicembre 1996, che affronterà anche l'argomento della dimensione sociale del commercio mondiale, con una possibile più stretta concertazione tra l'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) e l'OIL. Mentre si allargano le prospettive mondiali, i meccanismi di voto che regolano la socialità in ambito comunitario operano una inevitabile azione frenante. Il voto a maggioranza qualificata copre materie come la parità di diritti uomo/donna nel mercato del lavoro, l'informazione, il miglioramento dell'ambiente di lavoro, la protezione e sicurezza dei lavoratori. La sicurezza sociale, la tutela dei lavoratori, la rappresentanza collettiva degli

interessi dei lavoratori, restano sottoposte al vincolo della unanimità, rinforzato anche dalla persistente richiesta del Regno Unito di applicare continuamente il principio di sussidiarietà al settore sociale.

Concludendo il lavoro svolto dalle presidenze precedenti, la Presidenza italiana ha fatto adottare dal Consiglio Affari Sociali del 3 giugno 1996 a Lussemburgo, la direttiva **congedo parentale**⁵⁵, fondata sull'accordo relativo alla politica sociale allegato al Protocollo sociale di Maastricht, inserita in un accordo quadro concluso dall'Unice, dalla Confederazione europea dei sindacati, dalla Confederazione europea impresa pubblica. La direttiva, adottata da quattordici Stati membri perchè il Regno Unito non partecipa all'accordo, stabilisce prescrizioni minime in materia di congedo parentale e di assenza dal lavoro per cause di forza maggiore, nell'ottica di conciliare responsabilità professionali e familiari dei genitori, posti su un piano di parità. Questo accordo prevede il diritto al congedo parentale, per la nascita o adozione di un bambino, da un minimo di tre mesi ad un massimo di otto anni. Norme di legge o contratti collettivi degli Stati membri daranno attuazione alle condizioni di accesso e alle modalità di applicazione della direttiva costituente un accordo-quadro.

L'azione della Presidenza italiana ha superato le difficoltà di alcune delegazioni sulla conciliabilità del rispetto dell'accordo quadro e dell'autonomia delle parti sociali con l'interesse degli Stati membri a conoscere con precisione i propri obblighi per l'applicazione dell'accordo-quadro.

Analoga linea di continuità tra presidenze di turno si è riscontrata per la

direttiva **distacco dei lavoratori**⁵⁶ effettuato nell'ambito di una prestazione di servizi. Con il voto contrario del Regno Unito e l'astensione del Portogallo è stata adottata una posizione comune dal Consiglio Affari Sociali del 3 giugno 1996, trasmessa al Parlamento europeo per la seconda lettura nel quadro della procedura di codecisione. Sia ai lavoratori nazionali sia a quelli distaccati dovranno essere applicate le medesime condizioni di lavoro e di retribuzione vigenti in uno Stato membro. Il compromesso raggiunto con questa direttiva non ancora di armonizzazione prevede che l'applicazione sia subordinata ai seguenti requisiti: l'impresa che distacca la mano d'opera deve essere stabilita in uno Stato membro, il distacco deve avvenire nel quadro di una prestazione transnazionale di servizi, deve esistere una relazione di lavoro tra impresa distaccante e lavoratore nel periodo del distacco. Tariffe minime salariali, durata minima delle ferie annuali retribuite, periodi massimi di lavoro e minimi di riposo, parità di trattamento uomo/donna, sicurezza e igiene sul posto di lavoro, sono tra le condizioni contemplate dalla direttiva.

Va ascritto al positivo bilancio della Presidenza spagnola aver fatto approvare il programma d'azione comunitario a medio termine ("cd. IV° programma") per la **parità di opportunità per le donne e gli uomini** (1996-2000). Trenta milioni di Ecu saranno disponibili per promuovere l'integrazione della dimensione paritaria in tutte le politiche, per conciliare vita professionale e vita familiare delle donne e degli uomini, rafforzare le condizioni per l'esercizio dei diritti alla parità, promuovere la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale.

56 DOC. 7322/91 SOC 167
 DOC. 7484/93 SOC 203
 DOC. 6375/96
 DOC. 5947/96

Ma anche la Presidenza italiana ha fornito un contributo con il dibattito svoltosi al Consiglio Affari Sociali del 3 giugno 1996 sul seguito della **Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne**⁵⁷, svoltasi a Pechino (4-15 settembre 1995), in ottemperanza al mandato ricevuto dal Consiglio europeo di Madrid, constatando che il bilancio dell'attuazione del programma di azione di Pechino è soddisfacente.

Un esempio di costruttiva collaborazione tra Consigli si è verificato con la discussione su informazione e consultazione dei lavoratori, legata al dossier diritto societario (mercato interno), svoltasi al Consiglio Affari Sociali del 3 giugno⁵⁸.

Un accordo di massima su questa comunicazione della Commissione è stato registrato tra le delegazioni, concordi sulla necessità di un quadro comunitario globale in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, a completamento della direttiva comitati aziendali europei, per la società, l'associazione, la mutua e la cooperativa europea.

CULTURA E ISTRUZIONE

Nuove prospettive si sono aperte con il Trattato di Maastricht per l'azione comunitaria svolta nel settore della cultura, inserita tra le nuove politiche di competenza dell'UE, con una ben definita base giuridica di intervento sulla quale fondare, in un disegno coerente ed armonico, le molteplici iniziative da tempo intraprese nel settore.

E' il primo passo per superare la dimensione puramente economica che ha

57 DOC 6898/96 SOC 120

58 DOC. 7569/96

DOC. 11954/96

dato vita alla UE, attraverso il riconoscimento dell'importanza che la cultura assume nel processo di creazione di una unione sempre più stretta tra i popoli europei e nell'affermarsi del concetto di cittadinanza europea.

Il semestre di Presidenza spagnola e quello di Presidenza italiana hanno visto così delinearsi i principali programmi del settore culturale: *Caleidoscopio 2000*, *Raffaello* e *Arianna*. Tutti aperti alla partecipazione dei Peco, di Cipro e Malta e di altri Paesi terzi, nella convinzione che la cultura possa costituire un importante veicolo di conoscenza e di potenziale avvicinamento tra i popoli.

Caleidoscopio 2000, il programma ideato a sostegno delle attività artistiche e culturali di dimensioni europee, ha terminato il suo iter procedurale con l'adozione formale della decisione istitutiva⁵⁹, avvenuta a seguito del ricorso alla procedura di conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio. Il programma, di durata triennale (1° gennaio 1996 - 31 dicembre 1998), con una dotazione finanziaria complessiva di 26,5 milioni di Ecu, è entrato nel vivo della sua fase attuativa con l'obiettivo di incoraggiare le attività di creazione artistica di dimensione europea realizzate in compartecipazione da artisti appartenenti a diversi Stati membri, sostenere progetti culturali di natura innovatrice che contribuiscano a promuovere la dimensione europea, il perfezionamento degli artisti intensificandone gli scambi di esperienze e la cooperazione reciproca, la conoscenza delle culture europee favorendo il dialogo interculturale.

Maggiori difficoltà ha incontrato l'iter di *Arianna*⁶⁰, il programma a sostegno del libro e della lettura, che è riuscito a superare la situazione di stallo verificatasi nel corso del semestre di Presidenza spagnola solo nella nuova formulazione del testo di

59 Decisione 719/96/CE del 29 marzo 1996

60 DOC. 6707/96 CULTURE 28 CODEC 237

compromesso elaborato dall'Italia che prevede la riduzione a 7 milioni di Ecu della dotazione finanziaria prevista per il biennio coperto dal programma (1997 - 1998). Il Consiglio Cultura di Lussemburgo dell'11 giugno 1996 ha potuto registrare un accordo politico unanime sulla posizione comune, non formalizzata a causa della riserva di carattere generale formulata dal Regno Unito, connessa con la questione della BSE e dell'embargo sui prodotti britannici.

Spetta alla Presidenza irlandese, portare a compimento il negoziato sulla proposta di decisione che sarà trasmessa, nella sua posizione comune, al Parlamento europeo per acquisirne il parere in seconda lettura.

La politica di non cooperazione messa in atto dal Governo britannico in relazione al problema della BSE ha impedito l'adozione formale della posizione comune anche sul programma **Raffaello**⁶¹, concepito per sostenere il patrimonio culturale europeo mobiliare ed immobiliare. Il progetto di posizione comune, attorno al quale si è raccolto un accordo di massima unanime nello stesso Consiglio di giugno, prevede un bilancio complessivo di 30 milioni di Ecu da utilizzarsi nell'arco di quattro anni (1997-2000).

Accanto a questi tre principali programmi culturali, la Presidenza italiana ha portato avanti le proposte⁶² di modifica degli allegati del Regolamento 92/3911/CEE (relativo all'esportazione di beni culturali) e della direttiva 93/7/CEE (sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato Membro) ottenendo, anche in questo caso, il consenso delle delegazioni.

L'esigenza di questa modifica nasce dal fatto che attualmente le tele dipinte

61 DOC. COM (95) 110 def COD 95/0078

62 DOC. COM (95) 479 def COD 95/0254 ACC 95/0253

con la tecnica degli acquarelli, guazzi e pastelli non godono di un identico trattamento su tutto il territorio dell'Unione ma, a seconda delle diverse tradizioni e concezioni artistiche degli Stati membri, in alcuni Paesi rientrano nella categoria dei quadri e delle pitture e sono soggette pertanto a protezione soltanto a partire dal valore di 150.000 Ecu. In altri Paesi invece sono considerati "disegni", con una soglia di applicazione di 15.000 Ecu. La proposta prevede la creazione di una categoria ad hoc per acquarelli, guazzi e pastelli con una soglia limite comune di 30.000 Ecu.

All'interno dell'Unione europea, l'audiovisivo, al di là del suo potenziale economico, è ritenuto un settore strategico dell'economia dei servizi, importante anche per le sue dimensioni socio-culturali. Contribuisce a formare l'opinione pubblica ed a stabilire riferimenti di comportamento e di consumo ed allo stesso tempo costituisce il veicolo della ricchezza delle culture europee il cui sviluppo mette in gioco l'essenza stessa dell'Unione.

Nell'ottica dello sviluppo di un'industria europea dei programmi è stata intrapresa la revisione della direttiva tv senza frontiere sulla quale si è raggiunto un accordo a maggioranza qualificata durante il Consiglio Cultura dell'11 giugno 1996 (posizione comune)⁶³.

Confermando il compromesso politico concordato durante la Presidenza spagnola, viene però mantenuto il regime flessibile delle quote di trasmissione riservate ad opere europee, disattendendo l'indicazione del Parlamento europeo favorevole a quote di diffusione vincolanti, con la prospettiva di una procedura di conciliazione al termine della seconda lettura.

Il compromesso è fondato, quindi, sulla proroga della formulazione attuale, con una clausola di revisione dopo cinque anni.

Questa divergenza esistente tra Consiglio e Parlamento ha costituito un dilemma per l'Italia, che ha chiesto di tenere in considerazione la posizione del Parlamento per quanto riguarda i maggiori vincoli posti a favore della fiction comunitaria, ma che, in quanto Presidenza di turno, ha voluto evitare un blocco della direttiva al Consiglio. Ha quindi sciolto la riserva, ma, alla stessa stregua della Francia e del Regno Unito, ha considerato più urgente agevolare il processo legislativo.

"Insegnare ed apprendere: verso una società cognitiva"⁶⁴: è questo il titolo del Libro Bianco della Commissione europea sul quale si è sviluppato un ampio dibattito nel corso del semestre di Presidenza italiana ed i cui esiti getteranno le basi per lo sviluppo delle future strategie nel settore dell'istruzione e della formazione in Europa. L'esigenza di un più stretto contatto tra scuola e lavoro, l'importanza di introdurre le nuove tecnologie dell'informazione nei sistemi educativi, il problema della dispersione scolastica e del recupero dei giovani esclusi, la scarsa conoscenza delle lingue e la necessità di garantire una formazione permanente sono tra i principali argomenti affrontati nel documento della Commissione.

Il dibattito, rivelatosi di particolare interesse ed attualità, proseguirà anche nel semestre di Presidenza irlandese durante il quale verranno organizzate dall'esecutivo comunitario cinque conferenze tematiche sugli obiettivi proposti dal Libro Bianco. Il Consiglio dei Ministri dell'istruzione, in programma per il prossimo 21 novembre, trarrà le prime conclusioni sul dibattito svoltosi, mentre, a breve distanza (il 6 dicembre) si terrà

a Dublino la conferenza di chiusura dell'Anno Europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita.

La Conferenza dei Rettori e dei Direttori Generali dell'insegnamento universitario, organizzata a Firenze il 17/18 maggio 1996, ha contribuito a proseguire la riflessione, già avviata all'inizio dello scorso anno sotto la Presidenza francese, sul **dottorato di ricerca** considerato il momento iniziale fondamentale per la promozione e la nascita di cenacoli di ricerca. Unanime è stato il consenso sulla necessità di stabilire una maggiore cooperazione in settori di ricerca ben determinati che porti alla creazione di un dottorato comune sia nei contenuti sia nelle modalità formative. La Commissione, da parte sua, ha già annunciato l'intenzione di presentare una proposta di azione sulla cooperazione negli studi dottorali durante il primo semestre del 1997 (sotto la Presidenza olandese) avvalendosi anche del contributo fornito dal gruppo ad hoc che sarà istituito nel settembre prossimo.

Il desiderio di facilitare il riconoscimento accademico dei titoli di studio ai fini della loro utilizzazione nei corrispondenti settori professionali è alla base del progetto di conclusioni che la Presidenza italiana ha presentato nel corso del Consiglio dei Ministri dell'istruzione del 6 maggio 1996. Il progetto, relativo alle sinergie tra riconoscimento dei **titoli accademici** e riconoscimento dei **titoli professionali**⁶⁵, costituisce un primo passo per incoraggiare un migliore coordinamento delle strutture nazionali ed europee responsabili della diffusione delle informazioni nei due settori del riconoscimento.

SVILUPPO DEL TERRITORIO

I lavori sullo sviluppo del territorio non fanno parte delle competenze propriamente comunitarie, non rientrando tra quelle previste dai Trattati, ma restano per ora nella sfera intergovernativa. Tuttavia, data la ormai consolidata regolarità delle Riunioni ministeriali in tale materia si ritiene opportuno riferirne nell'ambito della Relazione. Si riferisce altresì su due programmi d'iniziativa comunitaria, INTERREG e URBAN, cofinanziati dai fondi strutturali e quindi rientranti nelle competenze dell'UE, che sono stati concepiti nel contesto delle Riunioni ministeriali dedicate al tema dello sviluppo del territorio.

In seguito alle indicazioni dei programmi di lavoro **Europa 2000**⁶⁶ e **2000+**⁶⁷ ed ai risultati delle diverse Riunioni informali dei Ministri degli Stati membri responsabili per le politiche regionali e lo Sviluppo del territorio, svoltesi a partire dal 1989, i Ministri responsabili per lo sviluppo del territorio, riunitisi a Liegi nel 1993, decisero di predisporre uno Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, strumento concepito come un quadro di riferimento non vincolante per gli Stati membri, che rispettando il principio di sussidiarietà e le competenze istituzionali vigenti, prospettasse scelte e azioni utili per: rafforzare la coesione economica e sociale attraverso un assetto del territorio più equilibrato, realizzare uno sviluppo socio-economico sostenibile, favorire l'integrazione dei territori nazionali attraverso la cooperazione transfrontaliera, transregionale, transnazionale; favorire il coordinamento delle politiche comunitarie e nazionali con un impatto sul territorio.

66 Europa 2000. Prospettive per lo sviluppo del territorio comunitario. Commissione europea 1992

67 Europa 2000+. Cooperazione per lo sviluppo del territorio. Commissione europea, 1994

L'elaborazione dello Schema fu affidata al Comitato per lo Sviluppo Spaziale, organismo intergovernativo, presieduto dallo Stato membro che detiene la Presidenza di turno dell'U.E., al quale la Commissione partecipa con compiti di segretariato. Il processo di elaborazione dello Schema è complesso, poichè impegna gli Stati membri e la Commissione alla soluzione di questioni delicate e alla esplorazione di nuovi ambiti di concertazione. In particolare l'elaborazione dello Schema deve tener conto di tre fattori: le competenze in materia di assetto del territorio sono molto frammentate, tra settori e livelli amministrativi diversi; non esiste un linguaggio tecnico-scientifico comune adattabile per l'elaborazione dello Schema; lo sviluppo tecnologico e socio-economico producono trasformazioni continue e rapide che alterano i fattori di localizzazione delle attività e degli insediamenti secondo modalità difficilmente prevedibili all'interno di una prospettiva di lungo periodo.

Alla fine del 1995, gli Stati membri e la Commissione hanno comunque definito: gli orientamenti politici di riferimento per lo Schema (documento di Lipsia); i suoi contenuti generali (documento di Corfù); un primo scenario tendenziale dello sviluppo dello spazio europeo (documento di Strasburgo); alcuni approfondimenti dello stesso e primi orientamenti per le scelte e le azioni da adottare (documento di Madrid).

Nel Semestre di Presidenza italiana, il governo italiano ha affrontato con impegno la responsabilità di progredire il più possibile nella predisposizione dello Schema ed ha definito un programma di lavoro, presentato al Comitato per lo Sviluppo Spaziale durante la seduta dell'8 febbraio 1996 ottenendo un consenso unanime.

La Presidenza ha approfondito l'analisi e l'interpretazione dell'assetto del territorio comunitario, nei suoi aspetti generali e con riferimento ai temi specifici di

rilevanza europea.

Il sistema urbano e il patrimonio culturale costituiscono due delle grandi sfere d'azione dello Schema che il documento di Lipsia ha definito (sfera C1 e sfera C3).

La Presidenza italiana ha inteso approfondire il senso e i contenuti possibili di un'azione di sviluppo spaziale di carattere europeo in queste due sfere ed ha perciò elaborato due studi che ha offerto all'attenzione e alla riflessione comuni.

Nel corso del Semestre di presidenza è stata approfondita, con il contributo degli Stati membri, la comprensione dell'assetto del territorio comunitario. E' stata rappresentata e interpretata la presenza e la distribuzione sul territorio comunitario dei principali problemi di natura territoriale che si oppongono al raggiungimento degli obiettivi generali a suo tempo definiti per lo Schema: lo sviluppo di un sistema urbano europeo policentrico ed equilibrato il raggiungimento della parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze; una prudente gestione del patrimonio naturale e culturale. E' stata effettuata una rappresentazione cartografica di carattere qualitativo della presenza dominante di tali problemi nel territorio degli Stati membri.

La Presidenza italiana ha sollecitato l'avanzamento della elaborazione dello Schema anche sotto il profilo della individuazione delle azioni da promuovere. Uno sforzo significativo di specificazione di opzioni, logicamente connesse ad obiettivi specifici riferiti a ciascuna delle grandi sfere d'azione dello Schema, è stato compiuto. Gli Stati membri hanno espresso le opzioni che ritengono più pertinenti a ciascun livello di intervento: comunitario, della cooperazione transfrontaliera e transnazionale, nazionale e locale. Una sintesi di possibili scelte è stata presentata a Venezia.

Al termine della Riunione ministeriale di Venezia i Ministri hanno approvato,

con unanime consenso, il documento di base presentato dalla Presidenza italiana a nome del Comitato per lo Sviluppo Spaziale, che sintetizza i risultati del programma di lavoro svolto dalla Presidenza italiana con la partecipazione degli Stati membri. In particolare, i Ministri hanno considerato che il documento discusso a Venezia descriva adeguatamente le fasi di lavoro necessarie per avanzare nella elaborazione dello Schema. In seno al Comitato verrà definito a breve termine un programma di attività concertato tra Stati membri e Commissione che, in particolare, definisca la metodologia di lavoro e identifichi le responsabilità, consentendo di rispettare il calendario previsto per la predisposizione dello Schema.

I Ministri hanno riconosciuto l'interesse dei temi che la Presidenza italiana ha portato all'attenzione comune ed hanno convenuto che una più ampia e organica attenzione delle politiche comunitarie al tema dello sviluppo urbano è necessaria e che sia auspicabile la sperimentazione, da parte della Commissione, di azioni innovative per avviare a livello territoriale la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale.

La Presidenza irlandese ha annunciato che organizzerà un seminario per esaminare il Rapporto sulla Coesione economica e sociale che la Commissione sta elaborando, mentre la futura Presidenza olandese ha comunicato che organizzerà la prossima riunione dei Ministri nel primo semestre del 1997 e che si impegnerà per predisporre, in regime di stretta concertazione intergovernativa e con il supporto della Commissione, una prima bozza dello Schema di Sviluppo Spaziale.

Nell'ambito dei programmi di iniziativa comunitaria, particolarmente rilevanti ed interessanti per lo sviluppo del territorio sono i programmi **INTERREG II**⁶⁸ (relativo

allo sviluppo integrato delle zone di frontiera interne ed esterne della Unione europea ed al completamento delle reti energetiche europee) e **URBAN**⁶⁹ (volto alla ricerca di soluzioni per il recupero economico e sociale dei quartieri urbani degradati), ove sono state pubblicate tutte le comunicazioni riguardanti le 13 iniziative comunitarie per il periodo 1994-1999.

Il programma **INTERREG II** segue ed integra quello precedente, deciso nel 1990, prevalentemente con l'obiettivo di preparare le regioni di frontiera ad un'Europa senza confini. La nuova iniziativa continua questa azione sviluppando la cooperazione transfrontaliera ed aiutando le zone di frontiera a risolvere gli specifici problemi di sviluppo determinati dalla posizione di relativo isolamento nel contesto delle economie nazionali.

E' necessario sottolineare l'importanza, non solo economica ma anche politica, di questa iniziativa che, oltre a contemplare l'intero arco alpino e le isole Corsica e Sardegna, è stata estesa ai confini marittimi della Puglia con l'Albania e la Grecia, del Veneto con la Slovenia e della Toscana con la Corsica.

In particolare, sia per l'Albania che per la Grecia il programma rappresenta una soluzione per i problemi connessi all'isolamento di questi due Stati rispetto al resto dell'Europa, causato dai conflitti scoppiati nella ex Jugoslavia. Per questi due Stati, l'Italia, infatti, rappresenta l'unico "ponte" verso l'Unione.

Il fine di questa collaborazione tra paesi confinanti è anche quello di sviluppare e migliorare le condizioni socio-economiche di nazioni come l'Albania o la Slovenia.

Le proposte programmatiche relative ad INTERREG II, inoltrate alla Commissione alla fine del 1994, sono state, nel corso del semestre spagnolo, oggetto di revisione e ridefinizione in seguito all'apertura dei negoziati con l'esecutivo comunitario e con le autorità degli Stati interessati. I programmi operativi, in via di definizione, sono attualmente sottoposti al parere dei servizi della Commissione e, presumibilmente, saranno adottati tutti entro il corrente anno. Sono già stati adottati il programma **INTERREG-REGEN**⁷⁰ italo-greco ed il programma Italia-Francia "Alpi"⁷¹.

URBAN rappresenta un'iniziativa totalmente nuova, nella quale le amministrazioni comunali vengono direttamente coinvolte nella predisposizione delle proposte programmatiche e nella loro successiva attuazione.

La Commissione europea, sulla base delle proposte nazionali, ha individuato, per l'Italia, 12 città che possono beneficiare dell'intervento comunitario in quanto rispondenti ai criteri previsti dalla Comunicazione comunitaria per l'eleggibilità al programma (tessuto urbano disgregato, alto tasso di disoccupazione, precarietà degli alloggi, mancanza di servizi sociali).

Alle 12 città individuate in un primo momento (Venezia, Genova, Roma, Napoli, Salerno, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Catania e Cagliari) è stata successivamente aggiunta Siracusa, su proposta della Commissione stessa.

L'iniziativa **URBAN** si propone di migliorare la qualità della vita dei quartieri più poveri e socialmente degradati delle città, attraverso programmi volti a promuovere l'occupazione, incentivando l'attività di formazione professionale, rivitalizzando le attività economiche o avviandone di nuove. Si vogliono, inoltre, sviluppare i servizi sociali

70 Decisione della Commissione delle Comunità europee C(95) 2534 del 27 novembre 1995

71 Decisione della Commissione delle Comunità europee C(96) 716 del 3 aprile 1996

attraverso l'istituzione di asili nido e giardini d'infanzia ed il recupero di edifici destinati ad ospitare i servizi sociali stessi.

Sono infine previsti interventi volti al miglioramento della sanità e dell'ordine pubblico attraverso il rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione della criminalità e l'istituzione di centri di recupero per i tossicodipendenti, promuovendo il coinvolgimento della popolazione ai fini della sorveglianza dei quartieri.

Il programma, nella sua versione unitaria, è stato rivisto e perfezionato, in partenariato, e definitivamente adottato il 20 aprile 1996⁷².

Alcune amministrazioni civiche hanno nel frattempo già avviato la realizzazione di progetti in accordo con la normativa comunitaria che considera ammissibili tutte le opere eseguite nell'intervallo che intercorre tra la formalizzazione della proposta e l'adozione della decisione di approvazione.

Anche per URBAN la Commissione ha previsto un rilancio con un finanziamento supplementare per l'Italia di 18,21 MECU che consentirà l'inserimento d'altre tre città (una al Nord e due al Sud).

SANITA'

Il Trattato di Maastricht ha conferito all'Unione una base giuridica esplicita per intraprendere azioni nel settore della sanità pubblica. Il ruolo che l'UE viene ad assumere è quello di contribuire al conseguimento di un livello elevato di protezione della salute umana, orientando i suoi sforzi verso la prevenzione delle malattie, in particolare

incoraggiando la cooperazione tra Paesi per favorire la ricerca e l'informazione sanitaria.

E' in quest'ottica di collaborazione tra Stati membri che si pone la proposta di decisione relativa all'adozione di un programma d'azione comunitario in materia di **monitoraggio sanitario**⁷³, su cui (posizione comune) si è raggiunto un accordo di massima al Consiglio Sanità del 14 maggio 1996.

Con una dotazione finanziaria di 13 milioni di Ecu, il programma si prefigge di misurare lo stato e le tendenze della salute nell'Unione, fornendo agli Stati membri informazioni sanitarie adeguate che consentano di effettuare comparazioni e di sostenere le politiche sanitarie nazionali.

Ma le azioni nel campo della sanità pubblica, per risultare pienamente efficaci, devono essere accompagnate da provvedimenti in altri settori. La problematica della tossicodipendenza costituisce un valido esempio di questo punto di vista.

Le azioni destinate a ridurre la richiesta di droga e la tossicodipendenza necessitano di provvedimenti volti a limitare fortemente la disponibilità di droga e a risolvere le questioni di carattere giudiziario, di ordine pubblico e di relazioni esterne che ciò determina. Questi elementi sono contenuti nel piano d'azione globale dell'Unione per la lotta contro la droga (1995-1999)⁷⁴.

Sul piano della **prevenzione**, è attualmente all'ultimo stadio della procedura di codecisione tra il Consiglio e il Parlamento europeo (Comitato di conciliazione) la proposta di un programma quinquennale⁷⁵, che ha come obiettivo di conoscere il fenomeno delle droghe e delle **tossicodipendenze**, le loro conseguenze, utilizzando le

73 DOC. COM (95) 449 def. 95/0238 (COD)

74 DOC. COM (94) 234 def.

75 GUCE C 34 del 7 febbraio 1996, p. 4. Posizione comune del 20 dicembre 1995 in GUCE C 37 del 9 febbraio 1996, p.1.

informazioni dell'OEDT (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicomanie) e le possibilità offerte da programmi e strumenti comunitari esistenti.

Per quanto riguarda la **prevenzione dell' AIDS** e di altre malattie trasmissibili, il 29 marzo 1996 è stato adottato il programma specifico⁷⁶ volto a ridurre la propagazione di tali virus, anche in collaborazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali. In particolare si pone l'accento sull'importanza dell'educazione sessuale, soprattutto nelle scuole e sull'utilità di promuovere studi, progetti pilota ed azioni sugli aspetti psico-sociali dell' AIDS con campagne d'informazione sulla trasmissione del virus.

Le varie azioni intraprese dall'UE, quindi, hanno contribuito a migliorare la salute, aumentando la consapevolezza e la preparazione dei cittadini riguardo alla loro salute e ai parametri che esercitano effetti positivi sullo stile di vita.

E' questo il caso del programma di lotta **contro il cancro**⁷⁷, adottato il 29 marzo 1996, con 64 milioni di Ecu in bilancio per i prossimi cinque anni, che intende promuovere la qualità della vita migliorando lo stato sanitario generale.

Le azioni da attuare in tal senso sono rivolte alla raccolta di dati e alla ricerca, alla educazione alla salute, alla diagnosi precoce e screening, alla formazione, controllo e garanzie della qualità.

Anche la **promozione della salute**, l'informazione, l'educazione e la formazione sanitaria rientrano in un programma d'azione specifico⁷⁸ dell'UE, che prevede forme di cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

Non è stato raggiunto un accordo politico, invece, sul dossier relativo alla

76 DOC. PE - CONS 3619/1/95 REV 1 SAN 118 CODEC 225

77 DOC. PE - CONS 3618/1/95 REV 1 SAN 117 CODEC 224

78 DOC. PE - CONS 3617/1/95 REV 1 SAN 116 EDUC95 CODEC 223

messa al bando della pubblicità a favore dei **prodotti del tabacco**, nonostante gli sforzi di ricomposizione dei contrasti in seno al Consiglio compiuti sia dalla Presidenza spagnola che da quella italiana.

La proposta intende armonizzare unicamente gli aspetti della pubblicità dei prodotti del tabacco aventi un'incidenza transfrontaliera e capaci di pregiudicare la libera circolazione delle merci.

L'ipotesi di compromesso avanzata dalla Presidenza italiana riguarda quattro punti fondamentali: il divieto totale di pubblicità radiofonica e di quella presente sulle pubblicazioni rivolte ad un pubblico di età inferiore ai 18 anni, la possibilità per gli Stati membri di mantenere o adottare misure nazionali più severe, l'apertura ad eventuali successive disposizioni comunitarie.

TUTELA DEI CONSUMATORI

In armonia con gli indirizzi emersi durante il semestre di Presidenza francese, volti a definire e perseguire in modo efficace una politica destinata a migliorare la capacità dei consumatori di gestire le proprie risorse e di selezionare i beni ed i servizi realmente rispondenti alle proprie esigenze, il 31 ottobre 1995 la Commissione ha presentato una comunicazione inerente le **priorità della politica a favore dei consumatori** (1996/1998)⁷⁹. E' un documento programmatico, che non intende definire nel dettaglio le singole iniziative suscettibili di essere avviate, ma rappresentare obiettivi,

79 DOC. COM (95) 519 def
 DOC. 12068/95 CONSOM 83
 DOC. 6589/96 CONSOM 30

orientamenti, strategie destinate ad essere attuate nel triennio considerato. In esso si evidenzia come il primo ed il secondo "piano triennale di azione" abbiano garantito la necessaria concentrazione degli sforzi utili per affrontare i problemi più importanti, al fine di consentire ai cittadini di partecipare e di beneficiare dello sviluppo del mercato interno.

Con l'introduzione dell'art. 129A del Trattato, l'UE è chiamata invece ad affrontare una gamma di questioni che interessano il consumatore più ampia e non soltanto quelle pertinenti al mercato interno. Tale obbligo comporta l'applicazione della sussidiarietà a tutti i livelli, in modo da consentire l'adozione di soluzioni appropriate nei confronti degli Stati membri. Alcuni dei settori prescelti sono peraltro talmente nuovi e complessi che sarebbe arduo e non realistico pensare di poter delineare azioni precise. Le priorità individuate sono, pertanto, da adeguare mano a mano che diventano chiare le alternative disponibili.

Le scelte strategiche si basano su tre considerazioni: i consumatori si trovano di fronte a problemi immediati da risolvere (servizi pubblici, servizi finanziari, sicurezza alimentare) e la loro capacità di autoprotezione dipende essenzialmente dall'informazione; i cambiamenti tecnologici che continuamente aprono la strada alla Società dell'informazione sono in grado di trasformare le condizioni di vita della maggior parte delle persone, con l'esigenza di modificare l'istruzione e la formazione dei cittadini, per aiutarli non soltanto a modificare la propria realtà ma anche a beneficiare a pieno di ciò che viene loro offerto; in considerazione dell'importanza e dell'orizzontalità che qualsiasi politica dell'Unione ha per i consumatori, le strategie devono essere flessibili ed adeguate ai principali obiettivi da perseguire.

I settori considerati cruciali per i cittadini consumatori sono: i servizi pubblici e finanziari, la sicurezza dei prodotti, l'informazione, la formazione e la rappresentanza dei consumatori, l'accesso alla giustizia, la collaborazione ed il sostegno ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale ed a quelli in via di sviluppo, l'incidenza dei consumatori sulle politiche ambientali.

Il Consiglio Consumatori, nella sessione del 9 novembre 1995, che ha concluso il semestre di Presidenza spagnola, ha adottato un gruppo di risoluzioni sui settori sopraindicati completando il quadro delle priorità.

Tali documenti costituiscono il punto di partenza del programma e delle azioni promosse dalla Presidenza italiana. Nel semestre di turno il confronto fra gli Stati membri è stato ricco di verifiche, ai livelli tecnico e politico, fino a concludersi nella sessione del Consiglio Consumatori del 23 aprile 1996, ove tutte le delegazioni hanno espresso apprezzamento sull'operato della Presidenza italiana che ha consentito di superare precedenti divergenze su problemi complessi, giungendo in molti casi all'adozione unanime di posizione comune ed in altri all'accordo politico, da formalizzare successivamente in posizione comune sotto la Presidenza irlandese, laddove è obbligatoria la seconda lettura del Parlamento europeo per la procedura di codecisione.

Il Consiglio ha evidenziato come occorra riesaminare la legislazione in vigore per semplificarla e completarla, affinché i cittadini possano trarre pieno vantaggio dalle possibilità offerte dal Mercato unico e l'interesse del consumatore sia preso in considerazione in tutte le legislazioni comunitarie ed in quelle dei Paesi emergenti.

Un accordo politico da formalizzare in posizione comune è stato raggiunto sulla proposta di direttiva relativa alla protezione dei consumatori in materia di

indicazione dei prezzi dei prodotti⁸⁰.

L'introduzione di questa direttiva, che semplificherà i criteri già previsti dalla direttiva 79/581/CEE sui prodotti alimentari e dalla direttiva 88/314/CEE sui prodotti non alimentari, consentirà di migliorare l'informazione dei cittadini e di agevolare il raffronto tra i prezzi mediante l'indicazione, accanto al prezzo di vendita, del prezzo per unità di misura dei prodotti offerti dai commercianti ai consumatori.

Le legislazioni nazionali stabiliranno norme dettagliate sulla marcatura o l'etichettatura, i casi di esonero dall'obbligo di indicare il prezzo per unità di misura e per taluni piccoli negozi al dettaglio, ma per un periodo limitato a 3 anni.

Il dibattito di orientamento sul Piano di azione concernente l'accesso dei consumatori alla giustizia e sulla risoluzione delle controversie in materia di consumo nell'ambito del Mercato interno⁸¹ ha registrato larghissime convergenze in quanto la proposta mira a facilitare la difesa degli interessi collettivi dei cittadini-consumatori attraverso il riconoscimento reciproco fra gli Stati degli organismi qualificati, abilitati a presentare denunce contro pratiche contrarie al diritto comunitario in vari settori.

Il piano mira, inoltre, ad agevolare la risoluzione delle controversie in materia di consumo, specialmente per le transazioni transfrontaliere, mediante la riduzione del costo e della durata delle procedure contribuendo anche al miglioramento dell'informazione. L'approccio delineato intende incoraggiare le risoluzioni non giurisdizionali mediante procedure extragiudiziali volontarie per trattare controversie

80 DOC. 9325/95 CONSOM 50
 DOC. 6588/96 CONSOM 29 CODEC 224

81 DOC. 5985/96 CONSOM

transfrontaliere.

Sono stati fissati requisiti minimi per l'istituzione di organismi atti a risolvere tali controversie al fine di garantire l'imparzialità.

Nel semestre di Presidenza italiana ha avuto luogo il dibattito orientativo sulla direttiva recante **provvedimenti inibitori** a tutela degli interessi dei consumatori⁸². E' stata unanimamente riconosciuta la necessità di uno strumento giuridico comunitario, tenendo nel giusto conto la sussidiarietà. La direttiva costituisce un primo elemento di attuazione del "Piano di accesso alla giustizia", per coordinare le disposizioni nazionali relative alle azioni inibitorie che possono essere intraprese contro determinate prassi commerciali illecite e per garantire il riconoscimento reciproco degli Enti abilitati ad intraprendere tali azioni. Su questa direttiva la Presidenza irlandese ha assunto l'impegno di continuare a lavorare attivamente.

I **servizi di pubblica utilità** sono stati una preoccupazione centrale emersa nel dibattito del Consiglio del 23 aprile 1996, nel corso del quale è risultato molto apprezzato il lavoro della Commissione. La Francia ha proposto di organizzare un convegno europeo per riunire i rappresentanti dei consumatori, in particolare di quelli più svantaggiati. Su sollecitazione di Svezia e Finlandia è stato assunto l'impegno di riservare una speciale attenzione ai "gruppi di consumo più vulnerabili".

Un'intesa a maggioranza qualificata è stata raggiunta sulla modifica di direttiva 84/450/CEE concernente la "pubblicità ingannevole". Con le nuove norme si tende a stabilire condizioni di liceità armonizzata per la **pubblicità comparativa**.

La nuova direttiva determinerà notevoli cambiamenti soprattutto nei Paesi in

82 DOC. 5363/96 CONSOM 16 CODEC 109
DOC. 6587/96 CONSOM 28 CODEC 223

cui questo tipo di pubblicità non era finora autorizzata come Italia, Germania, Danimarca, Lussemburgo e Belgio. Contro l'accordo si sono espressi Germania, Svezia e Finlandia.

Nel novero dei settori emergenti, bisognosi di nuova regolamentazione, è da comprendere quello dei cosiddetti **prodotti miracolo**, presentati come giovevoli alla salute.

La loro immissione libera sul mercato rappresenta un rischio per gli interessi economici, la salute e la sicurezza dei consumatori. La loro produzione spesso avviene in assenza di sperimentazioni scientifiche sui risultati promessi al consumatore dopo il loro uso. Nella Risoluzione adottata dal Consiglio del 9 novembre 1995 si impegna la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, a descrivere l'attuale situazione circa la prassi per la messa in commercio, il funzionamento dei meccanismi esistenti a livello comunitario per la tutela dei consumatori e a presentare il risultato delle ricerche avviate dalla Commissione entro il 1° settembre 1996.

Il rapporto⁸³ della Commissione al Consiglio sull'applicazione della direttiva 87/102/CEE, modificata dalla direttiva 90/88/CEE, relativa al ravvicinamento delle disposizioni degli Stati membri in materia di **credito al consumo** ha messo in luce, oltre alle differenze esistenti nelle legislazioni nazionali, le distorsioni della concorrenza. Ha inoltre evidenziato come lo sviluppo del settore sia stato talmente rapido e disponga di tecniche finanziarie talmente innovative che occorre procedere quanto prima alla revisione ed al completamento delle norme in vigore. La Risoluzione adottata dal Consiglio, il 9 novembre 1995, prende atto dell'analisi svolta dalla Commissione ed

accoglie le proposte di intervento da disciplinare. Esse riguardano: il campo di applicazione della direttiva, l'informazione prima del contratto, la protezione offerta mediante periodi di riflessione, la protezione per i garanti, la copertura degli scoperti, l'equilibrio fra le parti in caso di mancata esecuzione del contratto, l'usura.

Il dibattito di orientamento sulla proposta di direttiva relativa alla **garanzia legale dei beni di consumo e ai servizi post-vendita**⁸⁴ ha fatto registrare le preoccupazioni per il ritardo nell'emanazione della direttiva concernente i **contratti negoziati a distanza**⁸⁵, sulla quale era stata raggiunta una posizione comune⁸⁶ nel Consiglio del 29 giugno 1995 ed è stata avviata una procedura di conciliazione a seguito dei numerosi emendamenti presentati dal Parlamento europeo, molti dei quali non accolti dalla Commissione. E' stato assicurato che il lavoro tecnico è ormai avanzato e che si auspica l'approvazione definitiva entro il 1996.

AGRICOLTURA

Alla luce delle previsioni preannunciate nel corso del primo semestre 1995, l'attività della Presidenza spagnola e di quella italiana è stata caratterizzata da particolare intensità, avendo ereditato vari dossier.

Nel programma di lavori della Presidenza spagnola hanno rivestito particolare rilevanza i dossier per la riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati degli

84 DOC. 6614/96 CONSOM 31

85 DOC. 6230/96 CONSOM 24 CODEC 194

86 DOC. 7623/Z/95

ortofrutticoli,⁸⁷ del vino,⁸⁸ del riso⁸⁹ e delle banane.

Di questi grandi negoziati la Presidenza spagnola ha concluso solo quello relativo al settore del riso, risultato peraltro raggiunto grazie all'azione della delegazione italiana che è riuscita ad apportare sostanziali miglioramenti al testo originario proposto dalla Commissione.

A fronte dei limitati passi in avanti realizzati in tema di politica di mercato fa, invece, riscontro una più intensa attività nelle relazioni internazionali. Conformemente alle conclusioni del vertice di Essen, la Presidenza spagnola ha dato avvio al **dialogo strutturato** in agricoltura con i Paesi Baltici e dell'Europa Centro-Orientale ed ha portato a conclusione la revisione degli **accordi euro-mediterranei** di associazione con Marocco ed Israele.

La riunione congiunta con i Ministri dell'Agricoltura dell'Unione ha consentito di fare il punto della situazione sul processo d'avvicinamento dei PECO⁹⁰ all'integrazione comunitaria. Sono rimasti pendenti numerosi problemi, tra i quali quelli concernenti i prezzi di entrata degli ortofrutticoli e le importazioni preferenziali di animali vivi, divenuti punti nodali del programma della Presidenza italiana.

Ai sensi dell'art. XXIV.6 del GATT sono stati conclusi i negoziati relativi alle **compensazioni** da concedere a taluni Paesi contraenti a seguito dell'ultimo ampliamento dell'Unione europea.

Le compensazioni, che hanno riguardato soprattutto il riso, sono state concesse ad USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Thailandia e Cile. Nel corso del

87 DOC. 4633/96 AGRIORG 21 AGRIFIN 17

88 DOC. 9270/95 AGRIORG 200

89 DOC. AGRIORG 280 AGRIFIN 250

90 DOC. 12503/95 AGRI 136 PECOS 195

secondo semestre 1995 è stato adottato il provvedimento che proroga al 30 giugno 1996 il regime preferenziale relativo al settore agricolo.

In linea con gli indirizzi ed i risultati conseguiti nel 1995, la Presidenza italiana ha proseguito, intensificandolo, il proprio impegno sul fronte della **politica internazionale** pervenendo agli accordi con Giordania e Libano, all'avvio a conclusione dell'accordo con l'Egitto e nel mese di giugno ad un nuovo vertice dei ministri dell'Agricoltura. Relativamente a Cipro e Malta hanno avuto luogo gli incontri dell'8 marzo e del 25 giugno 1996 nel corso dei quali è stata ribadita la volontà delle due isole di essere al più presto inserite nell'Unione.

In materia di **Organizzazione del Commercio mondiale**, ai sensi dell'art. XXIV.6 del GATT sono stati avviati i negoziati con l'Argentina, ancora in corso, a causa di collegamenti con la riforma del Mercato degli ortofrutticoli, il cui negoziato non è stato concluso nel Consiglio del 24-25-26 giugno 1996.

Nel mese di marzo 1996 sono stati avviati i lavori per la predisposizione del nuovo schema preferenziale, adottato alla fine di giugno e sono stati avviati i lavori per la revisione di taluni accordi fra Unione europea Paesi e Territori d'Oltremare.

Nel contesto della politica agricola comunitaria l'andamento dei negoziati è stato condizionato dalla crisi della BSE, conclusasi solo al Consiglio europeo di Firenze, con serie conseguenze dal punto di vista economico e politico.

Il programma di Presidenza italiana che aveva ricompreso, fra l'altro, i dossier banane, riforma del mercato degli ortofrutticoli freschi e trasformati, il comparto della trasformazione degli agrumi, la riforma del settore vitivinicolo e dell'olio di oliva è stato infatti penalizzato dalle pregiudiziali politiche poste dalla Gran Bretagna.

L'azione della Presidenza italiana ha consentito di ravvicinare molte posizioni prima divergenti fra le delegazioni ma non di addivenire all'approvazione definitiva a conclusione del semestre.

E' stato invece raggiunto un accordo politico sul dossier relativo alla questione degli **ormoni**, con l'adozione di tre misure che vietano nell'allevamento l'impiego di sostanze ormonali e prevedono rigidi controlli in azienda, nonché sanzioni a carico degli allevatori inadempienti.

Per i **settori lattiero-caseario**⁹¹ e **cerealicolo** è stato svolto un forte impegno sul fronte dell'armonizzazione integrativa della normativa comunitaria vigente, e del completamento, a livello nazionale, di normative di attuazione, specie per gli stoccaggi, l'adeguamento degli importi degli aiuti e la gestione delle misure connesse agli accordi GATT.

Relativamente al settore **vitivinicolo** sono state introdotte tutte le misure di gestione relative all'attuazione dei regolamenti concernenti i prezzi, la distillazione preventiva, quella obbligatoria.

Sono state individuate e concordate le linee-guida di riforma del settore, per le quali si auspica l'approvazione nel semestre irlandese.

Anche sul fronte del settore dell'**olio di oliva** considerevole è stato l'impegno per la preparazione di un testo di riforma nel quale sono state tradotte le convergenze maturate durante il confronto tra le delegazioni. L'obiettivo di consolidare un equo reddito per i produttori ed un regolare smercio della produzione secondo criteri più semplificati, dovrebbe essere assicurato attraverso la produzione di:

- una quantità massima garantita (Q.M.G.) per singolo Paese produttore;
- un aiuto alla produzione di livello congruo, corrisposto facendo ricorso ad un sistema tempestivo nei tempi di pagamento, estremamente semplificato ed efficace nelle procedure di controllo, differenziato e funzionale ad impedire la formazione di rendite di posizione, ma ad assicurare sostegno adeguato ad aziende olivicole organizzate per l'ottenimento di produzioni quanti-qualitative destinate al mercato;
- un plafond finanziario per ciascun Paese membro in base alla propria quota di olio d'oliva garantita e all'aiuto unitario;
- un importo finalizzato a finanziare le azioni di controllo qualitativo degli oli commercializzati sul mercato, nonché le azioni per la promozione del consumo di olio d'oliva;
- una trattenuta sull'aiuto alla produzione per la costituzione di un fondo di rotazione per il pagamento di anticipazioni sul prezzo dell'olio conferito dai produttori alle loro Associazioni (Reg. 1360/78/CEE);
- la costituzione, a livello comunitario, di una scorta regolatrice da utilizzare per ridurre le variazioni di disponibilità di prodotto sul mercato come conseguenza del fenomeno di alternanza produttiva, caratteristico del settore.

Si sono concluse consultazioni finalizzate all'emanazione di un regolamento attuativo del precedente 1469/95/CEE per provvedimenti da adottare, nell'ambito della lotta alle frodi, per taluni beneficiari del FEOGA- Garanzia, in caso di violazioni.

Nel semestre italiano, la semplificazione legislativa ha investito anche il settore agricolo, con l'inserimento della commercializzazione delle **piante ornamentali** nel progetto SLIM.

AMBIENTE

Avviato a Dublino nel 1990, il processo "Ambiente per l'Europa", ha compiuto nel corso dei semestri di Presidenza spagnola ed italiana un notevole avanzamento, sia sul fronte del coordinamento comunitario, mirato alla definizione di accordi internazionali con la partecipazione di Stati non aderenti all'Unione, sia per l'adozione di posizioni comuni su proposte di direttive interessanti vari settori: produzione, trasporti, assetto del territorio e degli habitat.

Sono da ascrivere infatti tra i successi conseguiti dalla Presidenza spagnola la Conferenza Paneuropea dei Ministri dell'Ambiente⁹² (Sofia, 23-25 ottobre 1995), la Seconda Conferenza delle parti contraenti della Convenzione sulla diversità biologica (Giacarta, 6-17 novembre 1995), la preparazione della Conferenza Euromediterranea (Barcellona, 27-28 novembre 1995), la 7ª Conferenza delle parti al protocollo di Montreal relativo a sostanze che riducono la fascia di ozono, la Convenzione sul clima.

A Sofia, dopo avere verificato il livello di cooperazione assicurato dai Paesi PECO associati a partire dal Consiglio di Lussemburgo del 5 ottobre 1994, è stato rilevato il ruolo significativo che il Programma PHARE e la BEI svolgono in termini di assistenza finanziaria nei confronti dei PECO e sono state esaminate le possibilità di incremento del contributo alle politiche ambientali. Ampio spazio è stato riservato alla strategia Paneuropea per la diversità biologica e del paesaggio. I problemi legati alle biotecnologie sono stati il fulcro della conferenza di Giacarta, dove sono stati avviati i

negoziati per la costituzione del GEF (Fondo mondiale per l'ambiente) e per la definizione di un protocollo sulla sicurezza biotecnologica⁹³ oggetto poi di confronto nel Consiglio Ambiente del 25-26 giugno 1996 a Lussemburgo.

Le conclusioni adottate a Barcellona sintetizzano il programma di azioni prioritarie dell'UE e dei Paesi mediterranei in campo ambientale: gestione integrata delle risorse idriche, del suolo e del litorale; gestione dei rifiuti; prevenzione e lotta all'inquinamento atmosferico nel Mediterraneo; conservazione e gestione del patrimonio naturale, dei paesaggi e dei siti; protezione conservazione e rimboschimento delle foreste; trasferimento dell'esperienza comunitaria in materia di tecniche di finanziamento, legislazione e controllo; integrazione di problemi ambientali in tutte le politiche.

Sulla **Convenzione sul clima**, il Consiglio ha adottato delle conclusioni, derivanti dai risultati ottenuti dalla I^a Conferenza delle Parti, svoltasi a Berlino il 5-7 aprile 1995, che impegna l'UE a partecipare alla preparazione di un protocollo alla Convenzione.

Un'ulteriore tappa significativa in favore delle politiche macro e microambientali del pianeta è stata registrata nel mese di giugno 1996 nella Conferenza di Roma⁹⁴ ed al Consiglio europeo di Firenze. Nel corso di tali incontri sono state affrontate anche le questioni connesse alla **gestione integrata delle zone costiere** e alla **valutazione di impatto ambientale** di determinati progetti pubblici e privati assumendo a tale riguardo l'impegno di portare avanti la proposta di modifica⁹⁵ della direttiva

93 DOC. SN 246/96
 DOC. 8345/96 ENV 212
 DOC. 8017/96 ENV 181

94 DOC. 8435/96 ENV 222, FISC 56

95 DOC. 8351/96 ENV 216
 DOC. 8352/96 ENV 217

85/337/CEE. La Presidenza italiana ha trovato la soluzione di compromesso idonea a fare assumere una posizione comune fra gli Stati membri nel Consiglio Ambiente del 25-26 giugno 1996.

La proposta di modifica ha come obiettivo l'eliminazione delle difficoltà interpretative emerse nell'applicazione della direttiva-madre ed il recepimento degli impegni derivanti dalla convenzione di ESPOO (Finlandia). Essa prevede in particolare, fra le novità introdotte, procedure di screening e di scooping e il coordinamento tra procedure di VIA e procedure di IPCC.

Un ulteriore successo delle presidenze spagnola e italiana si registra in direzione dell'impegno per combattere l'inquinamento atmosferico derivante dai gas prodotti dai veicoli a motore.

Nel già ricordato Consiglio Ambiente del 25-26 giugno 1996 è stata raggiunta una posizione comune sulla proposta di modifica della direttiva 70/220/CEE.

L'attuale proposta⁹⁶ riguarda l'aggiornamento dei limiti di emissione da applicare ai veicoli commerciali leggeri che comprendono: i veicoli per il trasporto merci fino a 3,5 tonnellate e i veicoli per il trasporto di persone fino a 8 posti (escluse le autovetture e i fuoristrada).

Sono rimasti due argomenti principali: i valori-limite di emissione e gli incentivi fiscali.

Più difficile è stato il percorso sul fronte della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e migliorare il risparmio del carburante⁹⁷.

96 DOC 8346/96 ENV 213 ENT 116 CODEC 403
 DOC. 10945/95 ENV 268 ENT 121

97 DOC. 4188/96 ENV 8 ENT 4

Il punto più controverso era costituito dalla data limite da stabilire (2005 o 2010) per raggiungere gli obiettivi proposti dalla Commissione (consumo medio di 5 litri/100 Km per i veicoli a benzina e di 4 litri/100 Km per quelli diesel) e sull'opportunità o meno di imporre norme vincolanti ai costruttori. E' stata concordata la scadenza prioritaria del 2005 ed in via eccezionale e individuale del 2010, affidando a liberi accordi delle autorità nazionali con le aziende del settore la disciplina di produzione dei nuovi tipi di auto, in considerazione del fatto che non è possibile stimare la potenzialità di penetrazione nel mercato di questi nuovi prodotti. La decisione relativa all'aumento delle accise sul carburante auto, per comprimere il consumo e stimolare il passaggio verso veicoli che consumano meno, è stata demandata al Consiglio ECOFIN nel semestre irlandese essendo state registrate a riguardo posizioni differenziate, alcune contrarie fra queste l'Italia.

Anche i rapporti fra **Commercio e Ambiente**⁹⁸ sono stati oggetto di confronto sia in Commissione che in Consiglio. Tale argomento potrebbe rientrare tra le priorità della Presidenza irlandese. Anche il regolamento sull'**ECOLABEL** è oggetto di discussione, per renderlo più aderente alle necessità industriali e commerciali. La Commissione europea non ha potuto ancora procedere all'aggiornamento di un regolamento dell'**ECOAUDIT**. Vari Paesi hanno pertanto presentato richiesta di riconoscimento dei propri regolamenti nazionali, in quanto, in assenza di norme tecniche comunitarie, hanno assunto valore comunitario e sono applicabili anche nei Paesi, come l'Italia, che non hanno disposizioni nazionali. Tra le priorità stabilite nel programma di Presidenza italiana la proposta di direttiva relativa all'immissione sul mercato dei

bioacidi⁹⁹ rimane la più qualificante.

Con essa si intende realizzare un mercato libero per un settore che interessa circa 14.000 prodotti spesso di uso domestico.

Presentato dalla Commissione il 27 luglio 1993 ha come base giuridica l'articolo 100A del Trattato; con la modifica del testo da parte della Commissione è stata introdotta la procedura di codecisione (art.189b).

L'iter è stato complesso sia in seno al Gruppo ambiente sia a livello di Consiglio.

Grazie alla stringente azione della Presidenza italiana è stato possibile giungere peraltro all'unanimità (superando così gli ostacoli frapposti dalla delegazione tedesca, dei Paesi Bassi, dell'Austria e della Spagna) ad una posizione comune nel Consiglio Ambiente del 25/26 giugno.

Questo traguardo consentirà non soltanto di armonizzare le legislazioni nazionali in materia di autorizzazioni ad immettere sul mercato i bioacidi, ma soprattutto a garantire un elevato livello di protezione dell'uomo e dell'ambiente garantendo anche prodotti naturali o manufatti, come vernici antivegetazioni per gli scafi dell'imbarcazione e vernici per legno contro la muffa.

La direttiva riguarderà circa 18.000 sostanze ed introduce per la prima volta il principio della "valutazione comparativa", in base al quale tra due prodotti con la stessa funzione sarà autorizzato il meno nocivo.

Con l'accoglimento della proposta italiana di strutturare in modo diverso

99 DOC. 8347/96 ENV 214 ENT 117 CODEC 404
 DOC. 8348/96 ENV 215 ENT 118 CODEC 405
 DOC. 8315/96 ENV 238 ENT 147 COM (93) 351, def SYN 465

taluni allegati si realizza una semplificazione delle procedure di valutazione e autorizzazione.

Nel corso del mese di giugno 1996, con l'acquisizione del parere concorde del Parlamento europeo, è stato evitato il ricorso al comitato di conciliazione.

Da una lettura coordinata dei principi, degli indirizzi e delle decisioni che si sono susseguiti in materia di **politica delle acque**¹⁰⁰⁻¹⁰¹ emerge un nuovo approccio che, basandosi sui progressi in generale compiuti negli ultimi decenni, intende preparare gli Stati membri ad affrontare le sfide connesse con questa speciale risorsa. La futura politica dovrebbe favorire uno sviluppo sostenibile. Nel contesto dell'art. 130 R del Trattato, dovrebbe basarsi sui seguenti principi: precauzione ed azione preventiva; correzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente; applicazione del principio "chi inquina paga"; progressiva riduzione dell'uso di sostanze pericolose.

L'accordo raggiunto vuole definire all'interno di una direttiva-quadro, le linee fondamentali su cui dovrebbe basarsi la gestione delle risorse idriche, tendendo ad un tipo di sviluppo socio-economico che sia realmente sostenibile, privilegiando un approccio integrato sui versanti della pianificazione e della gestione che tenga conto: a) delle interrelazioni tra acque superficiali e sotterranee, tra queste ed il suolo e tra le acque interne e le acque marine; b) della mutua dipendenza tra la gestione delle risorse idriche ed il governo del territorio, tra la quantità e la qualità, assumendo il "bacino idrografico" quale unità di coordinamento.

La futura politica europea dell'acqua dovrebbe basarsi su un complesso di norme caratterizzato da maggiore coerenza interna ed esterna che sia al tempo stesso più

100 DOC. 7846/96 ENV 163

101 DOC. 8056/96 ENV 184

semplice e comprensibile per le persone senza ridurre il livello di protezione. La nuova legislazione dovrebbe prevedere la possibilità di servirsi di strumenti economici per sostenere e concretizzare la legislazione, da integrare anche con tre proposte di direttive concernenti: la qualità delle acque di balneazione¹⁰², la qualità ecologica delle acque¹⁰³ e la qualità delle acque destinate al consumo umano¹⁰⁴.

102 DOC. 6177/94 RESTREINT ENV 82

103 DOC. 8651/95 ENV 159

104 DOC. 7208/95 ENV 99 COM (94) 6-12, def 95/0010 SYN